



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Erasmus+ Programme, Key Action 2 - Strategic Partnership (2017-1-IT02-KA201-036701)

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

**Centro COME (Graziella Favaro)**

# **I CONTESTI E LE PRATICHE LINGUISTICHE NEI SEI PAESI**

## **Analisi dei Questionari**



settembre 2018

## **Enti e partner**

### **Centro COME – Farsi Prossimo Onlus Società Cooperativa Sociale**

Ilaria Colarieti  
Graziella Favaro  
Maria Frigo  
Simona Panseri

### **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**

Franca Bosc  
Angelisa Leonesio  
Edoardo Lugarini  
Giuseppe Polimeni  
Valentina Zenoni

### **CEM Centro educazione ai media**

Lidia Acquaotta  
Cristina Fraccaro  
Eleonora Salvadori

### **VISION – Verein für Internationale Sprachzertifizierung, Informationstechnologie, Organisation (AUSTRIA)**

Danièle Hollick  
Helmut Renner  
Isolde Tauschitz  
Gerda Piribauer

### **UNIVERSITÉ PARIS 8 VINCENNES SAINT-DENIS (FRANCIA)**

Ferroudja Allouache  
Nicole Blondeau  
Anthippi Potolia  
Radija Taourit

### **ARISTOTELIO PANEPISTIMIO THESSALONIKIS (GRECIA)**

Theophanou Balita  
Evangéla Boudoura  
Georgia Fotiadou  
Ermofili Kalamakidou  
Magdalini Koukouli  
Vasiliki Kimiskidou  
Evangéla Moussouri  
Dimitra Tzatzou

### **CASA CORPULUI DIDACTIC “GRIGORE TABACARU” Bacau (ROMANIA)**

Maria-Ema Faciu  
Oana Jianu  
Gabriel Leahu

### **UPPSALA UNIVERSITET (SVEZIA)**

Véronique Simon

Katarina Gahne

## **Indice**

### **A. Un confronto fra i Paesi: dalla lettura dei Questionari**

Premessa

1. Contesti multilinguistici
2. Politiche linguistiche: quale accoglienza per gli studenti alloglotti?
3. Quale modello integrato o separato?
4. Insegnamento della seconda lingua e buone pratiche
5. Il “posto” della lingua madre

### **B. Descrizione dei contesti. Sintesi dai Questionari dei sei Paesi**

Premessa

- 1. Austria**
- 2. Francia**
- 3. Grecia**
- 4. Italia**
- 5. Romania**
- 6. Svezia**

*Allegati*

Allegato 1 Traccia del Questionario

Allegato 2 Glossario

## A. UN CONFRONTO FRA I PAESI. DALLA LETTURA DEI QUESTIONARI

### Premessa

La diversità linguistica è parte importante del DNA dell'Europa. Essa si compone di idiomi diversi: le lingue nazionali, le lingue minoritarie, le varietà dialettali e le lingue degli immigrati.

Il progetto IRIS, a partire da questa colpevolezza, si propone di riconoscere e valorizzare la diversità linguistica dei sei Paesi partner e presta attenzione soprattutto a tre temi:

1. l'insegnamento/apprendimento della lingua di scolarità agli alunni neo arrivati, o comunque alloclotti (L2);
2. il riconoscimento della lingua madre degli alunni immigrati e figli di immigrati, considerata comune diritto dei singoli e opportunità per tutti (L1);
3. lo sviluppo di strategie che permettano agli apprendenti di trasferire da una lingua all'altra le competenze linguistiche e comunicative acquisite nelle lingue che fanno parte dei propri repertori.

Nella prima fase del progetto IRIS è prevista un'azione di descrizione dei contesti e la ricognizione di buone pratiche sui tre temi attraverso l'uso di un Questionario<sup>1</sup> aperto e la condivisione di documenti, progetti e materiali sulla piattaforma dedicata.

Il QUESTIONARIO<sup>2</sup> utilizzato per la raccolta dei dati e delle pratiche linguistiche di qualità si articola in quattro parti:

- A. il contesto linguistico;
- B. la presenza di alunni stranieri e alloclotti e il loro inserimento scolastico;
- C. le modalità di insegnamento/apprendimento della L2 ad alunni stranieri e alloclotti e la descrizione di alcune buone pratiche;
- D. le modalità di riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e alcune buone pratiche.

---

<sup>1</sup> I questionari riempiti da ogni paese partner e tutti i documenti relativi alle buone pratiche sono disponibili sulla piattaforma del progetto: [www.irisplurilingua.eu](http://www.irisplurilingua.eu)

<sup>2</sup> In allegato presentiamo il modello del Questionario riempito dai partner (All. 1) e un glossario che raccoglie termini e definizioni usati nella compilazione dei questionari (All. 2).

## 1. CONTESTI MULTILINGUISTICI

Nella prima parte del Questionario si invita a descrivere la situazione linguistica dei sei contesti. Tutti i Paesi coinvolti nel progetto IRIS si caratterizzano per un multilinguismo più o meno diffuso e per la presenza sul proprio territorio di individui e/o gruppi plurilingui.

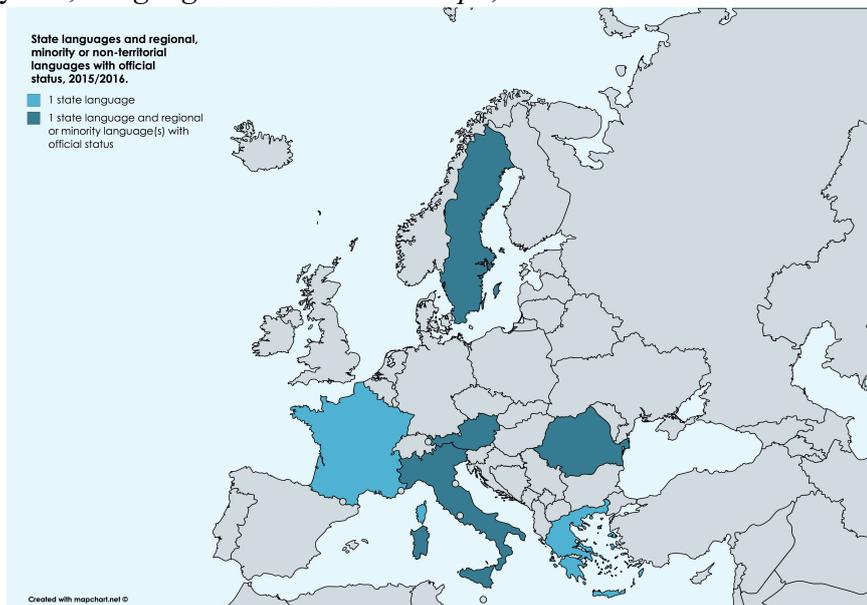
Possiamo dire che in ogni contesto vi sono quattro diversi “**poli linguistici**” formati da:

- la lingua nazionale e le sue varietà;
- i dialetti e le loro varietà locali;
- le lingue delle minoranze “storiche”;
- le lingue usate dagli immigrati e dai richiedenti asilo che costituiscono il più recente polo linguistico.

Diverse sono le politiche nazionali in materia: due Paesi (Francia e Grecia) non riconoscono in maniera ufficiale altre lingue oltre a quella nazionale, mentre gli altri quattro Paesi hanno leggi che riconoscono in maniera formale le lingue minoritarie “storiche” (vedi immagine 1)

Fig. 1. La situazione linguistica nei sei Paesi

Fonte: Eurydice, *Languages at School in Europe*, 2017



L’Austria riconosce sei lingue minoritarie: ceco, croato, ungherese, slovacco, sloveno, romanes. La lingua turca è quella più praticata dalla popolazione di nazionalità straniera e nelle scuole, circa il 27% degli allievi (statistiche del 2017) ha una madrelingua diversa dal tedesco. Tuttavia non esiste un programma “nazionale” di supporto al plurilinguismo stabilito dal ministero dell’istruzione, ma

le istituzioni e gli insegnanti possono ricorrere a numerosi studi e indicazioni concernenti materiali didattici, progetti esemplari e iniziative diverse.

Come abbiamo visto, la Francia ha firmato la Carta delle lingue regionali (*Charte des langues régionales*) ma non l'ha ratificata, quindi non riconosce in maniera formale né le lingue regionali, né gli idiomi delle minoranze. Tra le lingue dell'immigrazione, antica e più recente, le lingue più diffuse fra i "nuovi cittadini" sono: l'arabo, nelle diverse varietà nazionali, le lingue dell'Africa subsahariana, il portoghese, l'italiano.

Come la Francia, anche la Grecia è ufficialmente un Paese monolingue e viene riconosciuta come sola lingua ufficiale quella greca. Fra gli alunni di altra nazionalità, sono state rilevate 33 diverse lingue materne; fra queste: l'albanese, l'arabo, il russo, l'armeno, l'ucraino, il romanes, il bulgaro. Negli ultimi tempi, altre madrelingue si sono diffuse in seguito all'arrivo massiccio di richiedenti asilo e di minori stranieri non accompagnati.

Dal 1999, l'Italia riconosce in maniera ufficiale dodici lingue minoritarie, oltre l'italiano, che sono: catalano, tedesco, greco, francese, friulano, croato, ladino, occitano, provenzale, sloveno, albanese, sardo. Anche in seguito alle migrazioni, è in aumento il numero di coloro che dichiarano di avere una lingua madre diversa dall'italiano: la percentuale è passata dal 4.1% del 2006 al 9.6% del 2015. Le "nuove" lingue maggiormente praticate sono: rumeno, arabo (nelle diverse varietà nazionali), albanese, spagnolo, cinese. Fra gli alunni stranieri inseriti nella scuola italiana si registrano 200 diverse nazionalità e circa 80 lingue d'origine.

In Romania sono riconosciute 20 lingue minoritarie (legge del 2007), quindici delle quali sono insegnate nelle scuole e inserite nel curriculum ordinario: armeno, bulgaro, ceco, tedesco, greco, croato, ungherese, italiano, polacco, romanes, russo, slovacco, serbo, turco, ucraino. Le altre cinque comunità linguistiche possono organizzare in maniera autonoma delle scuole bilingui.

La Svezia ha una lunga tradizione di attenzione e valorizzazione del multilinguismo e del plurilinguismo degli individui. Qui sono riconosciute in maniera formale cinque lingue minoritarie: finnico, meänkieli, sami, romanes, yiddish. Oltre al riconoscimento ufficiale, i progetti di insegnamento della lingua madre sono da tempo finanziati e diffusi nelle scuole e riguardano il 27% della popolazione scolastica.

## **2. POLITICHE LINGUISTICHE: QUALE ACCOGLIENZA PER GLI STUDENTI ALLOGLOTTI?**

Come sono cambiate le scuole dei sei Paesi coinvolti nel progetto IRIS negli ultimi anni? Come viene organizzato l’inserimento scolastico degli alunni “stranieri” e, in particolare, di coloro che sono arrivati in tempi recenti e sono dunque allofoni?

Va detto innanzitutto che il termine “alunno straniero” ha un significato diverso da paese a paese, dal momento che l’accesso alla cittadinanza è regolato da leggi nazionali che prevedono requisiti e tempi differenti. Per questo, chi è considerato “straniero” sulla base, ad esempio, della legge italiana sulla cittadinanza del 1992, può invece essere ritenuto cittadino in Francia o in Svezia. Anche per esplorare e discutere le differenti definizioni e per poter disporre di un lessico comune, ogni Paese ha allegato al Questionario un proprio Glossario contenente i termini utilizzati nella stesura e in uso nelle scuole (All. 2 Glossario).

### **Ritratti di scuole in “vecchi” e “nuovi” Paesi di immigrazione**

I dati presenti nei Questionari si riferiscono in alcuni casi alla popolazione scolastica con cittadinanza straniera e in altri casi alla sola componente di alunni neo arrivati o di recente immigrazione. In tutti i Paesi, siano essi di immigrazione più “antica” o recente, un fenomeno comune è rappresentato dall’arrivo rilevante negli ultimi 3-4 anni di richiedenti asilo e di minori stranieri non accompagnati. In Austria, ad esempio, gli alunni non austriaci rappresentavano nel 2015/16 il 26.3% della popolazione scolastica, pari a 203.453 unità. E inoltre, si contavano nel 2015 circa 90.000 (88.349) richiedenti asilo, diminuiti poi negli anni successivi per raggiungere il livello degli anni 2000 – 2008 (nel 2017 24.735, nel 2018 12.539, inferiore quindi al 2008). La Francia è un Paese di antica immigrazione e gran parte degli alunni con background migratorio ha oggi la cittadinanza francese. Nel Questionario vengono quindi indicati gli alunni neoarrivati nell’anno 2014/15 o di immigrazione recente, che sono stati 52.500. Anche la Grecia, fornisce i dati relativi ai minori entrati di recente, figli di richiedenti asilo o minori stranieri non accompagnati. Nel 2017 sono stati 1.623 gli alunni allofoni inseriti nelle strutture educative di accoglienza e altri 1.005 erano in attesa di inserimento.

Nelle scuole italiane, da circa trent’anni si registra la presenza di alunni con cittadinanza non italiana. Nell’anno scolastico 2016/2017 vi erano 826.091 allievi di altre nazionalità, pari al 9,4% della popolazione scolastica. Il Ministero dell’Istruzione, che raccoglie e analizza i dati, rileva alcune tendenze:

- un assestamento delle presenze degli alunni non italiani, che registrano negli ultimi anni un incremento molto contenuto;
- una decisa europeizzazione delle presenze;

- l’aumento costante del numero di minori non italiani nati in Italia;
- la diminuzione continua degli studenti NAI (neo arrivati in Italia).

In Romania, la presenza di alunni stranieri nelle scuole è un fatto recente. Il Questionario non fornisce i dati, ma tratteggia una tipologia degli allievi che distingue tra:

- allievi figli di immigrati economici;
- minori richiedenti asilo;
- minori rimpatriati e figli di cittadini rumeni emigrati che rientrano in patria.

La Svezia è un Paese meta di antica migrazione e ha assistito in questi anni a un aumento della popolazione scolastica allofona. Fra il 2015 e il 2016, il numero degli studenti neo arrivati è passato da 62.400 a 79.400. Come peraltro avviene anche negli altri contesti, viene posto nel Questionario il problema della disomogeneità delle presenze tra le scuole e tra le località di residenza. Accanto a istituti scolastici che accolgono il 30% e oltre di allievi allofoni, vi sono altre situazioni in cui si registrano invece percentuali molto basse. Il tema posto dalle scuole “ad alta concentrazione di studenti allofoni” rappresenta uno degli aspetti comuni alle scuole dei Paesi coinvolti nel progetto IRIS. Per questo problema non vi sono facili soluzioni, dal momento che è un fenomeno con molte cause: la residenzialità, le politiche scolastiche, le scelte dei genitori autoctoni.

### **3. INTEGRATI O SEPARATI: QUALE MODELLO**

Le modalità di inserimento degli alunni neo arrivati e allofoni si richiamano soprattutto a due “modelli” o, a volte, a una combinazione di questi. Il modello cosiddetto “integrato” prevede la frequenza da subito delle classi comuni, accompagnata da interventi di supporto linguistico definito sulla base dei bisogni degli allievi allofoni. L’alunno neo arrivato viene inserito nella classe corrispondente all’età e alla scolarità precedente e la scuola organizza l’apprendimento della L2 per alcune ore settimanali. Seguono questo modello – quantomeno in maniera prevalente – l’Italia, l’Austria e la Francia.

In Austria i “corsi di recupero” della L2 prevedono 12 ore la settimana e altri interventi possono essere organizzati con risorse locali. Nel corso dell’anno scolastico 2019/2020 si è verificato un cambiamento radicale: dall’integrazione degli studenti “con un deficit o con bisogni educativi speciali, legati alla lingua tedesca” si è passati alla separazione, questa viene attuata per la metà delle ore previste dall’obbligo scolastico (gli alunni delle scuole primarie vengono allontanati dal gruppo classe per 15 ore alla settimana, mentre gli studenti delle scuole secondarie per 20 ore, vengono quindi create delle classi separate per l’insegnamento della lingua tedesca. Ogni classe

separata ha un numero minimo di 8 allievi neoarrivati (NAI). Per i primi due anni dal loro arrivo, gli allievi NAI sono considerati “allievi straordinari” e la loro valutazione segue modalità specifiche e non standard. Al termine di ogni semestre viene data la possibilità agli studenti di essere integrati nelle classi “normali”, però continueranno a seguire, per 6 ore alla settimana, un corso di lingua tedesca.

In Francia, il modello prevalente è quello inclusivo. Gli allievi neo arrivati hanno una doppia iscrizione: quella amministrativa alla classe ordinaria e quella pedagogica ai corsi di francese L2, che possono variare da 4 a 12 ore settimanali. Il 90% degli alunni neo arrivati beneficia del dispositivo denominato UPE2A: unità pedagogica per alunni allofoni arrivati.

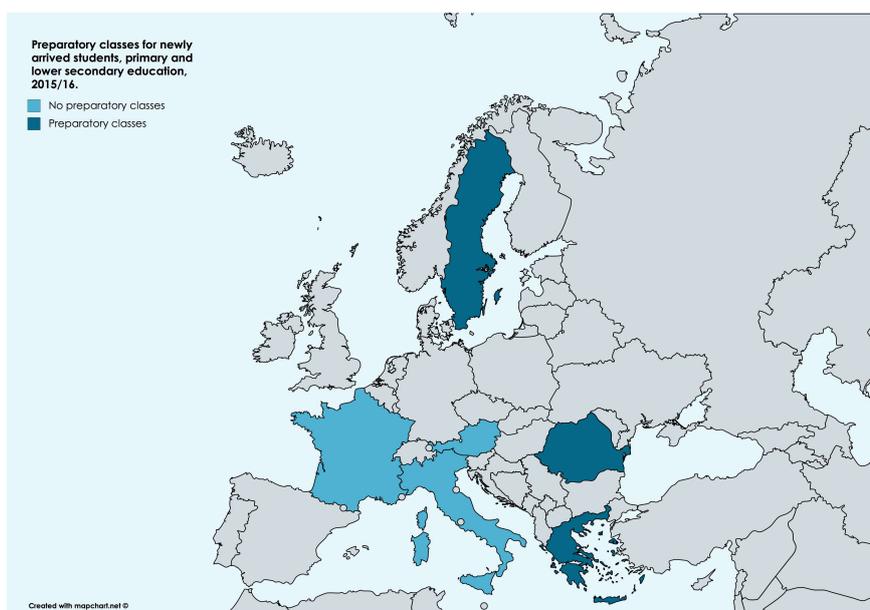
In Italia vige il modello integrato e l’alunno neo arrivato frequenta da subito la classe comune. La scuola organizza l’insegnamento dell’italiano L2 con risorse proprie, o messe a disposizione dagli enti locali. Si notano tuttavia molte disparità tra scuola e scuola e tra città e città, quanto a consistenza, puntualità e qualità degli interventi. Per questo, uno studio comparato condotto fra i Paesi europei, ha definito il modello italiano “a-sistematico”.<sup>3</sup>

Gli altri tre Paesi (Grecia, Romania, Svezia) seguono invece il cosiddetto modello “separato”: gli alunni neo arrivati vengono inseriti per un certo tempo (in genere, un anno) in classi di accoglienza specifiche. In Grecia, vi sono classi per i minori richiedenti asilo (DYEP) e strutture ZEP (zone educative prioritarie) che precedono l’inserimento nelle classi “convenzionali”. In Romania e in Svezia, queste classi vengono denominate “preparatorie”. Nel 2016/17, in Svezia 60.200 studenti sono stati inseriti e rappresentavano il 18% della popolazione scolastica.

*Fig. 2: Modelli di inserimento nelle scuole*

---

<sup>3</sup> Per saperne di più: [Study on educational support for newly arrived migrant children. Publications Office of the European Union, Final report, Luxembourg, 2013](#)



Fonte:  
*Languages  
 Europe*, 2017

Eurydice,  
*at School in*

#### 4. INSEGNAMENTO DELLA SECONDA LINGUA E BUONE PRATICHE

L'insegnamento della lingua nazionale come L2 è ovviamente diffuso in tutti i Paesi e può contare, in genere, su materiali didattici e percorsi specifici, messi a disposizione delle scuole, da associazioni e centri universitari, dagli insegnanti con esperienza nel campo.

Spesso, le proposte e i materiali didattici distinguono tra:

- l'insegnamento/apprendimento della lingua per la comunicazione interpersonale di base (BICS, *basic interpersonal communication skills*, per riprendere la definizione di Jim Cummins) ;
- l'insegnamento/apprendimento della L2 come lingua di scolarità e veicolo per i contenuti disciplinari (CALP, *cognitive academic language proficiency*, nella definizione di Cummins).

Un'osservazione contenuta nel Questionario francese sottolinea proprio questo tema: la distinzione cioè tra il francese proposto nei testi specifici per l'apprendimento della L2 e la lingua dei testi di studio. Fra queste due "lingue", vi è un divario importante e gli allievi allofoni possono presentare difficoltà linguistiche nella comprensione e produzione dei testi di studio anche dopo alcuni anni dal loro arrivo e dall'immersione nella L2.

Di seguito una tabella riassuntiva delle buone pratiche citate nei Questionari relative all'insegnamento della seconda lingua.

*Tab. 1. Buone pratiche per l'apprendimento della L2*

	<b>Denominazione/Ente</b>	<b>Paese</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Riferimenti</b>
1.	<i>USD – Unterstützendes Sprachtraining Deutsch – ein ESF Projekt. Supporting language training: German for migrants (ESF-project) (Corso di lingua tedesca per migranti)</i>	AUTRICHE	In molte scuole austriache ad orientamento professionale (ad esempio economico) vengono organizzati corsi di lingua tedesca per migranti, finanziati con fondi europei (ESF - (European Social Fund )	<a href="https://www.hak-bregenz.ac.at/esf/">https://www.hak-bregenz.ac.at/esf/</a>
2.	<i>Deutsch lernen – Special material for migrants with Arabic, Farsi, Russian (Imparare il tedesco – materiali per migranti di lingua araba, farsi e russa)</i>	AUTRICHE AUSTRIA	I materiali possono essere scaricati gratuitamente “Deutsch lernen”	Tedesco- Arabo <a href="http://www.oehphooe.at/pdfs/Skript_Arabisch_NEU.pdf">http://www.oehphooe.at/pdfs/Skript_Arabisch_NEU.pdf</a> Tedesco – Farsi <a href="http://www.oehphooe.at/pdfs/Skript_Farsi_0809.pdf">http://www.oehphooe.at/pdfs/Skript_Farsi_0809.pdf</a> Tedesco - Russo <a href="http://www.oehphooe.at/pdfs/Skript_Russisch_0809.pdf">http://www.oehphooe.at/pdfs/Skript_Russisch_0809.pdf</a>
3.	<i>Le français langue seconde/langue de scolarisation. SÉLECTION BIBLIOGRAPHIQUE a cura di Sol Inglada Accademia di Orléans-Tours</i>	FRANCIA	Rassegna bibliografica aggiornata sui materiali e i testi per l'apprendimento del francese L2	<a href="http://www.francaislangue.seconde.fr">www.francaislangue.seconde.fr</a>
4.	DALLA CITTÀ ALL'UNIVERSITÀ: TRAGITTI PLURILINGUI, AUTOBIOGRAFIE, CONSAPEVOLEZZE	FRANCIA	Progetto realizzato in alcune scuole secondarie in collaborazione con l'Università. Obiettivo: modificare la rappresentazione di sé svaloriata e contrastare il “destino” scolastico e professionale.	?
5	IL DISPOSITIVO DELL'AUTOBIOGRAFI A LINGUISTICA	FRANCIA	Ricerca – azione condotta nell'ambito del progetto PLURILA. Realizzata nella scuola Secondaria di primo grado, ha coinvolto anche i genitori	?
6.	XENIOS ZEUS. Lingua greca per i rifugiati	GRECIA	Strumenti e materiali	<a href="http://www.opencourses.auth.gr/ZEUS101">www.opencourses auth.gr/ZEUS101</a>

			didattici per supportare gli insegnanti che insegnano ai giovani e adulti rifugiati (livelli A1 e A2).	
7.	DIAPOLIS	GRECIA	Nell'ambito del progetto sono stati realizzati materiali didattici e percorsi diversi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmazioni per la scuola primaria</li> <li>- corso di letteratura di L2 per la secondaria</li> <li>- attività per l'accoglienza</li> </ul>	<a href="http://www.diapolis.auth.gr">www.diapolis.auth.gr</a>
8.	MATERIALI DI ITALIANO L2 Centro COME	ITALIA	Il Centro COME si occupa da tempo dell'inclusione dei minori figli di immigrati e allofoni e di progetti interculturali con le scuole. Ha elaborato molti materiali di italiano L2, quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmazioni per livelli linguistici diversi;</li> <li>- test di rilevazione</li> <li>- materiali didattici</li> </ul>	<a href="http://www.centrocome.it">www.centrocome.it</a>
9.	OSSERVARE L'INTERLINGUA	ITALIA	Progetto realizzato dal Comune di Reggio Emilia e dall'università di Modena-Reggio Emilia. Fornisce strumenti e sollecitazioni per osservare lo sviluppo dell'interlingua in italiano L2 e percorsi didattici	<a href="http://www.interlingua.comune.re.it">www.interlingua.comune.re.it</a>

			per sviluppare le competenze di scrittura e comprensione di testi scritti in italiano L2 per lo studio.	
10 .	Clipflair project	ROMANIA	Il progetto è stato sviluppato da un consorzio di 10 università tra cui l'Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca. Sono disponibili online una piattaforma ad accesso gratuito, una libreria multimediale e risorse Web 2 per l'apprendimento di 15 lingue incluso il romeno L2.	<a href="http://clipflair.net/consortium/">http://clipflair.net/consortium/</a>
11 .	Aidrom Association	ROMANIA	L'organizzazione segue progetti a livello nazionale che hanno come scopo l'inclusione sociale di gruppi svantaggiati come: migranti, rifugiati, richiedenti asilo e minoranze. I loro progetti prevedono anche attività formative quali corsi di lingua e cultura romena e ricerca dell'alloggio.	<a href="http://aidrom.ro/english/">http://aidrom.ro/english/</a>
12 .	Course of Romanian language, culture and civilization (LCCR)/ Romanian Language Institute Corso di lingua, cultura e cittadinanza romena/Istituto di Lingua romena	ROMANIA	L'organizzazione e di corsi di lingua, cultura e cittadinanza romena per gli allievi (figli di romeni migranti) iscritti nelle scuole italiane, spagnole, belghe, portoghesi e irlandesi è lo scopo principale	<a href="http://www.ilr.ro/lccr/">http://www.ilr.ro/lccr/</a>

			del progetto. Il progetto è iniziato nel 2007 ed è supportato dal ministero romeno della pubblica istruzione.	
--	--	--	---	--

## 5. IL “POSTO DELLA LINGUA MADRE

La presenza di alunni allofoni nelle scuole ha messo in luce nuove sfide formative che, in realtà, in un mondo globalizzato, riguardano tutti gli alunni. In Paesi già connotati dal multilinguismo riconosciuto e valorizzato, quali la Svezia e l’Austria, il tema della diversità linguistica acquista particolare rilievo e ha dato origine a progetti e azioni diffusi nelle scuole. In Austria, il Nationaler Bildungsbericht Österreich dal 2012 dedica una sezione agli alunni in condizione plurilingue. Le misure adottate, già a partire dalla fascia prescolare obbligatoria, mirano al rafforzamento del plurilinguismo e prevedono nelle scuole lezioni in lingua materna e l’insegnamento della madrelingua come prima o seconda lingua straniera. La Svezia ha una tradizione consolidata di attenzione alla lingua madre: nel 2016/17, il 27% degli alunni totali ha ricevuto un insegnamento della/nella L1. Se il sistema scolastico in Svezia e Austria si fa carico direttamente di organizzare e sostenere i corsi e le attività di insegnamento della L1 e di valorizzazione del plurilinguismo, in Francia dal 1974 è attivo il progetto ELCO (Insegnamento delle lingue e culture d’origine). Esso si realizza grazie ad accordi bilaterali con i Paesi di origine che inviano nelle scuole francesi insegnanti da loro pagati. La frequenza dei corsi avviene su base volontaria e spesso la valutazione conseguita non viene di fatto considerata dalla scuola di appartenenza degli allievi. Il progetto è stato oggetto di critiche e dal 2016 è stato sostituito con EILE (Insegnamento internazionale delle lingue straniere) che vuole indirizzarsi a tutti (non solo agli immigrati o figli di immigrati) e mettere l’accento sul valore del plurilinguismo.

In Romania le classi plurilingui sono un fenomeno recente e ancora poco diffuso, ma il diritto all’istruzione in lingua materna è stabilito dalla legge (Legge N. 282/2007). Nelle aree in cui il numero di abitanti in età scolare e appartenente ad una minoranza linguistica è sufficientemente elevato, le istituzioni scolastiche (generalmente si tratta di scuole bilingui, dalla scuola dell’infanzia all’università) adottano la lingua materna della minoranza come lingua d’insegnamento e il romeno come lingua seconda, anche gli esami possono essere sostenuti in lingua materna. Questo è ciò che accade per 10 minoranze linguistiche: ungherese, tedesca, ucraina, serba, slovacca, ceca, croata,

bulgara, romanes e italiana. Per le altre cinque minoranze (armena, turca, polacca, russa e greca) anche se l'insegnamento è dispensato in romeno, nel curriculum ufficiale sono stati inclusi corsi in lingua materna di lingua e letteratura, storia, arte e tradizioni delle minoranze etniche. I manuali e le risorse sono sempre forniti dal ministero.

Negli altri tre Paesi (Grecia, Italia, Romania), vi sono attività o proposte per la valorizzazione delle lingue degli allievi, ma sono iniziative sporadiche, ancora poco diffuse, condotte quasi sempre in tempo extrascolastico e a carattere opzionale.

Nei sei Paesi coinvolti nel progetto IRIS sono stati condotti studi e indagini (limitati spesso ad alcune scuole/località e di taglio qualitativo) sugli atteggiamenti degli insegnanti nei confronti della lingua madre degli allievi allofoni. Emerge a questo proposito una sorta di paradosso: accanto a una rappresentazione positiva del plurilinguismo in astratto, vi è invece una percezione della lingua madre come non valorizzata e talvolta considerata un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua. Alla base di questa rappresentazione, vi è una concezione del bi o plurilinguismo riferito solo alle lingue che godono di prestigio sociale e un'idea delle competenze linguistiche nell'una o nell'altra lingue come separate e distinte.

Nella pagina seguente una sintesi delle buone pratiche di riconoscimento e valorizzazione della lingua madre descritte dai sei partner nei Questionari. *Tab. 2. Buone pratiche di valorizzazione e riconoscimento della lingua madre*

	<b>Denominazione/Ente</b>	<b>Paese</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Riferimenti</b>
1.	UN LIBRO MULTILINGUE	FRANCIA	Realizzazione di un testo multilingue con il racconto della storia familiare, del percorso migratorio, della propria autobiografia linguistica. Il progetto è stato realizzato nella scuola secondaria.	
2.	LA LETTERATURA COME SPAZIO DI OSPITALITÀ E INCROCIO INTERCULTURALE	FRANCIA	Quattro antologie destinate ad apprendenti di livello linguistico diverso contenenti testi letterari che si riferiscono a varie lingue e culture.	
3.	DIAPOLIS	GRECIA	Elaborazione di materiali didattici per il mantenimento e lo sviluppo delle lingue albanese e russa: - test di ingresso e valutazione in versione plurilingue; - materiali interattivi on-line	<a href="http://www.diapolis.auth.gr">www.diapolis.auth.gr</a>
4.	POLYDROMO	GRECIA	- azioni di sostegno al plurilinguismo; - Progetto bilingue greco-arabo; - CREATET: Valorizzazione della L1 dei rifugiati	<a href="http://www.polydromo.gr">www.polydromo.gr</a>
5.	PROGETTO LSCPI	ITALIA	In seguito alla pubblicazione della “Guida per l’attuazione di un curriculum plurilingue e interculturale”, il MIUR ha promosso nel 2013 azioni nelle scuole per la valorizzazione della diversità linguistica. Il progetto pluriennale, condotto in molte scuole, ha coinvolto ogni anno una classe diversa a partire dalla seconda della primaria.	<a href="http://www.istruzione.it">www.istruzione.it</a>
8.	IL BILINGUISMO DISEGNATO	ITALIA	Ricerca-azione in scuole diverse sulla rappresentazione del bi o plurilinguismo da parte dei bambini e ragazzi attraverso la raccolta di disegni e parole	<a href="http://www.italianolinguadue.it">www.italianolinguadue.it</a>
6.	Manuali in lingua materna	ROMANIA	Il Centro e la Casa Editrice nazionali specializzati nella valutazione, nell’esame e nella pubblicazione a scopo pedagogico e didattico forniscono i manuali in lingua materna per l’insegnamento	<a href="https://www.manuale.edu.ro/">https://www.manuale.edu.ro/</a>

			delle materie incluse nel curriculum ufficiale.	
7.	Lingua romena come lingua seconda per le classi che usano la lingua materna come lingua d'insegnamento.	ROMANI A	National Assessment and Examination Center and Didactic and Pedagogical Publishing House provide manuals for Romanian as L2	<a href="https://www.manuale.edu.ro/">https://www.manuale.edu.ro/</a>

## B. LA DESCRIZIONE DEI CONTESTI UNA SINTESI DAI QUESTIONARI DEI SEI PAESI

### Premessa

Di seguito presentiamo una sintesi dei Questionari suddivisi per Paese.<sup>4</sup>

Per ciascun Paese, seguendo la traccia condivisa (All. 1) sono trattati, come abbiamo visto, i temi seguenti:

- la situazione linguistica;
- l’inserimento scolastico degli allievi allofoni;
- l’insegnamento della L2 e alcune buone pratiche;
- il riconoscimento e la valorizzazione della lingua madre e alcune buone pratiche.

*Tab. 3. Dati sui Questionari per Paese*

Paese	Compilazione	Lingua
AUSTRIA	Helmut Renner Isolde Tauschitz Danièle Hollick Gerda Piribauer VISION – Verein für Internationale Sprachzertifizierung, Informationstechnologie, Organisation, Networking	Inglese
FRANCIA	Ferroudja Allouache Nicole Blondeau Anthippi Potolia Radija Taourit UNIVERSITÉ PARIS 8 VINCENNES SAINT-DENIS	Francese
GRECIA	Evangéla Moussouri ARISTOTELIO PANEPISTIMIO THESSALONIKIS	Francese
ITALIA	Graziella Favaro Ilaria Colarieti Centro COME – Farsi Prossimo Onlus Società Cooperativa Sociale	Italiano

<sup>4</sup> Le versioni integrali dei Questionari sono tutte disponibili su: [www.irisplurilingua.eu](http://www.irisplurilingua.eu)

ROMANI A	Maria-Ema Faciu Oana Jianu Gabriel Leahu CASA CORPULUI DIDACTIC "GRIGORE TABACARU" Bacau	Inglese
SVEZIA	Véronique Simon UPPSALA UNIVERSITET	Inglese

## 1. AUSTRIA

### ➤ *La situazione linguistica*

L'Austria riconosce, oltre al tedesco lingua nazionale, sei altre lingue minoritarie: ceco, croato, ungherese, slovacco, sloveno, romanes. Il turco è la lingua più diffusa (praticata dal 2.3% della popolazione) ma non ha uno status ufficiale. Nelle scuole, circa il 20% degli allievi conosce e pratica una lingua madre diversa dal tedesco. Fra i minori allofoni, le lingue più diffuse sono: il turco, il BKS (bosniaco/croato/serbo), l'albanese e l'arabo.

Non vi sono normative vincolanti sul tema del multilinguismo nelle scuole, ma vi sono studi e materiali ai quali gli insegnanti possono fare riferimento. Fra questi, citiamo:

- Materiali sul plurilinguismo e dati sullo sviluppo del multilinguismo a scuola: [www.schule-mehrsprachig.at](http://www.schule-mehrsprachig.at)
- Manuale sulla gestione del multilinguismo a scuola:  
[http://oesz.at/OESZNEU/main\\_05.php?page=0511](http://oesz.at/OESZNEU/main_05.php?page=0511)  
[http://www.oesz.at/download/publikationen/kiesel/3.9\\_bilder\\_von\\_der\\_welt.pdf](http://www.oesz.at/download/publikationen/kiesel/3.9_bilder_von_der_welt.pdf)
- Plurilinguismo in classe:  
<https://www.cebs.at/service-angebote/mehrsprachiger-unterricht/>
- Curricolo sul plurilinguismo (Krumm 2011):  
<http://oesz.at/download/cm/CurriculumMehrsprachigkeit2011.pdf>

### ➤ *Inserimento scolastico degli allievi allofoni*

- *I dati*

Nell'anno scolastico 2016/17 gli alunni con madrelingua diversa dal tedesco presenti nelle scuole dell'obbligo austriache sono stati 280.857, pari al 27,8% della popolazione scolastica totale. Nelle scuole secondarie, la loro percentuale era del 22.7% ed erano inseriti soprattutto nella formazione a carattere professionale dove costituivano il 40.7% dei frequentanti.

Nel 2015 l'Austria ha accolto circa 90.000 richiedenti asilo, dato poi diminuito nel 2016 (circa 42.000), nel 2017 (circa 24.300) e nel 2018 (12.539), il numero è inferiore a quello dei richiedenti asilo del 2008.

Vi sono istituzioni nazionali e/o regionali che si occupano dell'inserimento scolastico degli allievi con background migratorio:

- BIMM – Bundeszentrum für Interkulturalität, Migration und Mehrsprachigkeit: [www.bimm.at](http://www.bimm.at);
- ZIMT – Zentrum für Interkulturalität, Migration und Mehrsprachigkeit: [www.phdl.at](http://www.phdl.at);
- Federal Ministry of Education and Research (Information and Materials for plurilingualism in School: [www.schule-mehrsprachig.at](http://www.schule-mehrsprachig.at);
- NAP National Plan for Integration: [www.sprachportal.integrationsfonds.at](http://www.sprachportal.integrationsfonds.at)

- *Normativa e dispositivi*

La normativa regola l'inserimento scolastico degli allievi allofoni e stabilisce alcuni principi e riferimenti:

Fra questi:

- *l'accordo di integrazione e l'insegnamento del tedesco come L2.*

Chi arriva in Austria deve seguire dei corsi di tedesco e sottoporsi a un esame. Fin dal 1992/93 sono previsti nelle scuole *corsi di recupero* in tedesco come L2 e sono parte dell'istruzione obbligatoria ai vari livelli. I corsi di recupero in tedesco sono regolati dal supplemento al curriculum del 1992. Sono rivolti a tutti gli studenti allofoni che necessitano di supporto linguistico e prevedono dodici lezioni la settimana.

Lezioni aggiuntive possono essere organizzate nelle scuole con forte presenza di alunni allofoni e con risorse locali.

- *Insegnamento della madrelingua*

Non è permesso etichettare o svaloriizzare le altre lingue nelle comunicazioni scolastiche ufficiali e nella comunicazione scolastica informale.

Il programma Muttersprachenunterricht (insegnamento della madre lingua) è previsto per tutti gli studenti allofoni. I corsi di L1 sono generalmente organizzati come corsi aggiuntivi e in orario extrascolastico. I docenti di questi corsi sono a carico delle autorità locali; nel 2015/16 gli

insegnanti nei corsi di lingua madre sono stati 400. Le lingue previste sono: albanese, arabo, BKS (bosniaco, croato, serbo), bulgaro, cinese, francese, greco, italiano, curdo, nepalese, pashtu, persiano (farsi/dari), polacco, portoghese, romeno, romanes, slovacco, sloveno, somalo, spagnolo, ceceno, ceco, turco, ungherese.

- *Modalità di inserimento*

In Austria sono praticati sia il modello integrato, che quello che prevede classi preparatorie. Attualmente il maggior numero di alunni con background migratorio o neo arrivati è inserito nelle classi ordinarie, ma è in discussione a livello governativo la scelta di implementare le classi di accoglienza (Welcome-classes). Per i primi due anni gli alunni che non sono in grado di seguire le lezioni nella lingua nazionale, vengono definiti e inseriti come “alunni straordinari”. Questo status significa che essi ricevono un attestato di frequenza e non il certificato/diploma vero e proprio.

- *Insegnamento della L2 e buone pratiche*

Il BMBWF (Dipartimento dell’Educazione) provvede alle risorse necessarie per i casi di recupero di lingua tedesca come L2. Vi sono inoltre numerosi materiali didattici messi a disposizione di insegnanti e volontari che insegnano la L2, anche ai rifugiati. Inoltre l’Austrian Integration Fund e l’Austria Institute compilano e aggiornano il catalogo delle pubblicazioni e dei testi e dei corsi online di apprendimento del tedesco.

Di seguito, la descrizione di due buone pratiche.

- *Esame finale plurilingue*

Nelle scuole a carattere professionale, gli allievi possono scegliere di sostenere l’esame finale combinando le lingue e inserendo la madrelingua o una lingua straniera appresa nel Paese d’origine. Ad esempio, oltre al tedesco: inglese + francese; inglese + italiano; inglese + spagnolo; inglese più russo. [www.cebs.at/fileadmin/userupload/service](http://www.cebs.at/fileadmin/userupload/service)

- *International Business School Hetzendorf*

La IBC (International Business School Hetzendorf) è considerata una delle scuole austriache più innovative proprio per il carattere plurilingue del suo curriculum integrato alla vita scolastica. Il multilinguismo non è considerato un problema, ma una risorsa e un’opportunità per tutti. Il metodo è fortemente cooperativo e sollecita allievi e docenti allo scambio e alla ricerca di soluzioni. [www.ibc.ac.at](http://www.ibc.ac.at) o [www.ibc.ac.at/english](http://www.ibc.ac.at/english)

➤ ***Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e buone pratiche***

Come già detto, il progetto MUTTERSPRACHENUNTERRICH (insegnamento nella L1) è previsto per tutti gli alunni allofoni o bilingui. Inoltre le lingue seguenti sono insegnate come prima o seconda lingua straniera: inglese, francese, italiano, russo, spagnolo, bosniaco/croato/serbo (BKS), croato, sloveno, ceco, turco e ungherese.

Non vi sono ricerche quantitative ed estese sulla rappresentazione delle altre lingue da parte degli insegnanti.

Studi limitati a carattere qualitativo hanno messo in luce alcuni aspetti:

- la diversità linguistica nelle classi austriache è molto forte;
- gli insegnanti spesso non hanno informazioni e conoscenze sulle altre lingue;
- il numero degli alunni e la mancanza di tempo rendono difficili le attività di scoperta e valorizzazione del bilinguismo;
- gli insegnanti spendono molto tempo a preparare le lezioni;
- il contatto tra le lingue, secondo gli insegnanti, tende a creare problemi, produrre errori e chiede troppa pratica e impegno agli allievi, così che possono riuscire solo i più dotati.

In generale, emerge dalle parole dei docenti un paradosso: l'attitudine verso il plurilinguismo è sempre positiva, ma la percezione del bi o plurilinguismo reale degli allievi è invece problematica.

## 2. FRANCIA

### ➤ *La situazione linguistica*

La Francia ha un patrimonio linguistico variegato e composto, oltre che dalla lingua nazionale, dagli idiomi regionali (alsaziano, bretone, occitano, corso, fiammingo) e dalle lingue minoritarie (arabo dialettale, berbero, yiddish, romanes, armeno, creolo ...). Non sono riconosciute in maniera ufficiale né le lingue regionali né le lingue minoritarie.

Le lingue più diffuse sono le seguenti: l'arabo dialettale (Marocco, Tunisia, Algeria), le lingue dell'Africa sub-sahariana (malinke, peul, wolof, bambara ...), il portoghese, l'italiano, lo spagnolo, il turco, le lingue dell'Europa centrale e orientale (romeno, polacco).

Malgrado vi siano numerosi studi sul plurilinguismo degli alunni con background migratorio, non vi sono indicazioni o linee guida del Ministero sulla valorizzazione della diversità linguistica.

### ➤ *Inserimento scolastico degli allievi allofoni*

#### • *La situazione*

A proposito dei dati sugli alunni "stranieri", va ricordato che tutti i bambini nati in Francia da genitori immigrati sono francesi per diritto di suolo, così come coloro che arrivano nei primi anni di vita.

Quanto ai neo arrivati, nel 2014/15 ci sono stati 52.500 nuovi ingressi a scuola, così distribuiti:

- 25.500 nella scuola primaria;
- 22.300 nella secondaria di primo grado;
- 4.700 nella secondaria di secondo grado.

Nove su dieci di questi alunni beneficiano del dispositivo denominato UPE2A (unità pedagogica per alunni allofoni arrivati) o di un supporto diagnostico. I neo arrivati rappresentano lo 0,4% (2012) della popolazione scolastica e sono spesso inseriti con un ritardo scolastico di uno o più anni: 3,6 su 10 nella scuola primaria sono in ritardo; due terzi nella secondaria di primo grado e lo sono nel 75% dei casi nelle superiori.

La loro distribuzione sul territorio è disomogenea: 1/3 degli istituti ne accoglie il 65% (Créteil-Paris-Versailles, Provence Alpes Côte-d'Azur, Languedoc-Roussillon, Rhône-Alpes, Alsace-Lorraine).

Negli ultimi anni si assiste all'arrivo di minori provenienti da Paesi in guerra, in particolare da Eritrea e Sudan e dal Medio Oriente.

Il CASNAV (Centro Accademico per la scolarizzazione degli alunni neo arrivati e dei viaggiatori) si occupa dell'accoglienza, della valutazione e dell'orientamento nelle scuole. I compiti del CASNAV sono i seguenti:

- accompagnamento e consulenza pedagogica sugli aspetti educativi, organizzativi e statistici che riguardano gli EANA (alunni allofoni nei arrivati);
- cooperazione e mediazione tra il livello accademico e dipartimentale, gli enti locali, i servizi sociali, le associazioni delle famiglie;
- diffusione di risorse, documentazione e formazione, iniziale e continua per gli operatori, le scuole, i servizi.

- *La normativa e il modello di inserimento*

Sono soprattutto due le circolari che regolano l'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio e sono:

- la circolare n. 2012-141 del 2/10/2012. Organizzazione della scolarizzazione degli alunni allofoni neoarrivati. Bollettino ufficiale n. 37 dell'11 ottobre 2012. Francia : Ministère de l'Éducation nationale ;
- la circolare n. 2012-143 del 2/10/2012 relativa all'organizzazione dei CASNAV ([www.education.gouv.fr](http://www.education.gouv.fr)).

Il modello di inserimento scolastico adottato oggi in maniera prevalente nelle scuole francesi è quello definito inclusivo o integrato. Ogni alunno è iscritto pedagogicamente al corso di francese lingua seconda per un tempo che varia da 4 a 18 ore la settimana. Dal punto di vista amministrativo, invece l'iscrizione viene fatta nella classe ordinaria corrispondente all'età e alla scolarità pregressa (principio della doppia iscrizione). Nella prima fase di inserimento, l'alunno segue le materie meno richiedenti dal punto di vista linguistico (sport, arti plastiche, musica, matematica, lingua straniera ...). Successivamente, sulla base dei progressi e degli apprendimenti, segue tutte le lezioni e il curriculum comune.

➤ ***Insegnamento e apprendimento della L2 e buone pratiche***

Tutti gli insegnanti che insegnano francese L2 agli alunni allofoni devono ottenere una "certificazione supplementare" attraverso una formazione specifica di circa 20 ore, che comprende anche una "tesina" finale su un tema relativo alla didattica di una seconda lingua e un colloquio

finale. Per far fronte alla penuria d'insegnanti specializzati, altri professori di materie differenti (matematica, educazione fisica) possono insegnare agli alunni allofoni.

Negli ultimi tempi, molti sono i metodi sperimentati e i materiali didattici prodotti, messi a disposizione dei docenti e diversificati sulla base di: bisogni linguistici, livelli, età e classe degli apprendenti.

Per una rassegna bibliografica aggiornata, si veda:

- *Le français langue seconde /langue de scolarisation. Sélection bibliographique*, a cura di Sol Inglada: [www.francaislaugueseconde.fr](http://www.francaislaugueseconde.fr)

A proposito dei materiali didattici per l'apprendimento del francese come L2, una osservazione degli insegnanti riguarda la distanza che esiste tra la lingua di questi testi - accessibile, graduale, semplice - e la lingua dello studio veicolata dai manuali scolastici che è complessa dal punto di vista sintattico, testuale, lessicale.

L'insegnamento del francese L2 è regolato da tempo attraverso varie circolari: del 1970, per la scuola primaria; del 1973, per la scuola secondaria; del 1986 per tutti gli ordini di scuola e nella quale si introduce anche il principio della doppia iscrizione; del 2012 (citate in precedenza). In quest'ultimo documento, i dispositivi riguardanti l'inserimento scolastico e l'insegnamento della lingua del Paese di immigrazione sono raggruppati sotto la sigla UPE2A (Unità pedagogica per alunni allofoni neo arrivati). In questa circolare, compare più volte il termine "inclusione scolastica" e ciò sembra rinviare a un cambiamento di paradigma del Ministero dell'Educazione nazionale, sulla base del quale è compito dell'istituzione adattarsi alla singolarità e diversità degli alunni, e non il contrario.

Molte sono le buone pratiche che fanno riferimento a questo principio/orizzonte dell'inclusione scolastica, spostando il centro e l'attenzione dall'alunno "da integrare", alla classe/scuola nella sua totalità e pluralità. Una guida di "buone pratiche", raccolte dall'Accademia di Orléans-Tours, è consultabile a questo indirizzo: [www.vousnousils.fr/2015/10/13/rensite-des-eleves-un-guide-de-bonnes-pratiques-pedagogiques-577008](http://www.vousnousils.fr/2015/10/13/rensite-des-eleves-un-guide-de-bonnes-pratiques-pedagogiques-577008).

Di seguito, la descrizione di due buone pratiche.

□ ***Dalla città all'università: tragitti plurilingui, autobiografie, consapevolezza***

Il progetto, riconosciuto e finanziato dal Ministero dell'Educazione nazionale e della Coesione territoriale, è realizzato da sei istituti scolastici di Seine Saint Denis: due scuole secondarie di primo, quattro scuole secondarie di secondo grado e dall'Università di Parigi 8 Vincennes Saint

Denis. Sono coinvolti 100 studenti delle scuole secondarie e 25 studenti universitari, oltre ai docenti e ai ricercatori universitari.

Il progetto mira a modificare le rappresentazioni che gli allievi delle scuole secondarie hanno sedimentato a proposito del loro “destino” scolastico e professionale. Cerca di creare un immaginario tendente alla riuscita, scardinando le forme di determinismo sociale e valorizzando i talenti e le competenze di ciascuno.

Dal punto di vista metodologico e delle attività proposte il progetto prevede:

- la frequenza dei luoghi culturali ai quali normalmente gli allievi non hanno accesso;
- il contatto con gli studenti universitari, che rappresentano percorsi di riuscita;
- attività di scrittura di sé, creazione di scenari, realizzazione di video e di interviste;
- laboratori di espressione e presa di parola in pubblico per poter discutere, approfondire, argomentare

□ ***Il dispositivo dell'autobiografia linguistica***

Nell'ambito del progetto europeo “PLURI-LA. Plurilinguismo e autobiografie linguistiche”, realizzato nel periodo 2012/2014, è stata condotta una ricerca-azione nelle classi di una scuola secondaria di primo grado della periferia Nord di Parigi. Parallelamente, sono stati coinvolti nel progetto anche i genitori degli allievi e, in particolare, le madri immigrate da tempo. L'ipotesi che era alla base della ricerca-azione tendeva a spiegare le resistenze all'apprendimento, gli irrigidimenti identitari, il rifiuto nei confronti del Paese di immigrazione da parte degli alunni con origini straniere con il mancato processo di trasmissione inter-generazionale.

Il progetto si è basato sul dispositivo delle (auto)biografie linguistiche che hanno permesso ai ragazzi di riflettere sulle lingue e sul loro immaginario, sulle identità e sui cammini esistenziali e migratori propri e dei famigliari.

Due fascicoli, che contengono le produzioni degli allievi, sono disponibili su: [www.pluri-la.eu](http://www.pluri-la.eu).

➤ ***Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre: Buone pratiche***

Il progetto ELCO (Insegnamento delle lingue e culture d'origine) ha preso avvio in Francia nel 1974. Si basa su accordi bilaterali con i Paesi di provenienza degli immigrati: Portogallo, Algeria, Marocco, Tunisia, Turchia, Spagna, Italia, l'ex Jugoslavia. L'obiettivo iniziale era quello di facilitare il re-inserimento dei figli degli immigrati al momento del rientro in patria. (Rientro che, come si sa, non è poi avvenuto). Il progetto prevedeva la presenza di insegnanti messi a disposizione e pagati dai Paesi di provenienza, ma tenuti a rispettare le regole e le modalità di

lavoro del Ministero dell’Educazione nazionale. L’iscrizione ai corsi ELCO avviene su base volontaria e anche se la valutazione ottenuta è riportata sulla scheda ufficiale dell’allievo questa è spesso ignorata o poco considerata dai docenti. Il progetto è stato spesso oggetto di critiche per vari motivi, quali il fatto di essere destinato di fatto a un pubblico specifico di minori che continuano a essere considerati “immigrati” anche se sono nati in Francia. Le scelte metodologiche e della lingua da insegnare sono anch’esse spesso tradizionali e poco efficaci.

Dal 2016, il progetto ELCO è stato sostituito nella scuola primaria da EILE (Insegnamento internazionale delle lingue straniere). Nuovi accordi devono essere stabiliti con i Paesi d’origine per questi corsi, aperti a tutti, ma che restano facoltativi e prevedono sempre la scelta delle famiglie. Nel frattempo, singoli insegnanti o istituzioni scolastiche possono proporre progetti di riconoscimento della diversità linguistica e insegnamento bilingue. Da parte sua, il Ministero dell’Educazione nazionale pubblica una lista delle scuole che propongono sezioni internazionali e insegnamento bilingue: [www.education.gouv.fr/cid23084/les-sections-internationales-au-college](http://www.education.gouv.fr/cid23084/les-sections-internationales-au-college).

La rappresentazione degli insegnanti a proposito delle lingue d’origine e del plurilinguismo è molto varia e dipende anche dalla storia personale, dalla formazione, dalla disciplina insegnata. Tuttavia l’attitudine a considerare la lingua materna degli studenti, figli di immigranti, come un ostacolo all’apprendimento della lingua seconda sembra prevalere, contrariamente a quanto accade per il bilinguismo francese/lingue socialmente riconosciute come prestigiose e valorizzate (inglese, tedesco...)

Di seguito, la descrizione di due buone pratiche condotte in Francia.

□ ***Un libro multilingue***

In una classe d’accoglienza (ora denominata UPE2A) nella scuola secondaria di Gennevilliers, gli alunni di diverse lingue d’origine e nazionalità hanno realizzato un testo con il racconto della loro storia familiare, del progetto migratorio, delle lingue apprese, amate, perdute ... Le attività proposte agli alunni sono state le seguenti:

- scrittura della propria autobiografia linguistica e della biografia linguistica familiare;
- elaborazione di una guida turistica della città in lingua materna;
- ricostruzione del percorso migratorio;
- raccolta di racconti e poesie in L1 e loro traduzione in francese.

□ ***La letteratura con spazio di ospitalità e incrocio interculturale***

L'utilizzo di testi letterari nelle classi eterogenee può essere un supporto efficace per l'apprendimento della seconda lingua. I testi letterari permettono infatti di arricchire e perfezionare la lingua, di acquisire conoscenza e di elaborare una percezione estetica. La letteratura è inoltre fortemente interculturale poiché propone punti di vista e visioni del mondo differenti. Quattro antologie, rivolte ad apprendenti di livello linguistico diverso propongono testi letterari gradualmente e interculturali. Sono curate da N. Blondeau e F. Allouache ed editate da CLE International:

- Littérature progressive de la francophonie
- Littérature progressive du français – Niveau avancé
- Littérature progressive du français – Niveau débutant
- Littérature progressive du français – Niveau intermédiaire

### **3. GRECIA**

➤ ***La situazione linguistica***

In Grecia, la lingua nazionale è la sola riconosciuta in maniera ufficiale. Le lingue delle minoranze, come il turco, il pomak, il romanes, che sono parlate dagli appartenenti alle minoranze – così come le lingue d’origine degli immigrati e dei rifugiati – non sono riconosciute ufficialmente. Solo nella regione della Tracia, dove vive una comunità di lingua turca e di religione islamica, dal 2017 ha preso avvio un progetto pilota di Scuola bilingue greco-turca.

Negli ultimi anni, in Grecia vi è stato l’arrivo massiccio di richiedenti asilo: nel 2016 sono entrati in territorio greco 872.519 rifugiati provenienti soprattutto da: Siria, Afghanistan, Iraq, Pakistan, Iran. Così come rilevante è il numero di minori stranieri non accompagnati che ammontavano a 2.940 al 15 marzo 2018.

Fra i minori stranieri inseriti nelle scuole greche, le lingue materne, secondo i dati del Ministero dell’Educazione nazionale, sono 33 e le più diffuse sono: l’albanese, l’arabo, il russo, l’armeno, l’ucraino, il rom e il bulgaro.

- Sul tema della valorizzazione del plurilinguismo, dal 2015 è attivo il gruppo di ricerca PLURALITÉS: [www.pluralites.we.auth.gr/fr/accueil](http://www.pluralites.we.auth.gr/fr/accueil). Formato da ricercatori, accademici, insegnanti e operatori, il progetto si propone di favorire e diffondere il plurilinguismo nei vari ordini di scuola.
- POLYDROMO ([www.plydromo.gr](http://www.plydromo.gr)) è un gruppo inter-universitario che approfondisce i temi del contatto tra le lingue e del bilinguismo. Vi fanno parte ricercatori e genitori che intervengono nelle scuole, organizzano corsi di lingua d’origine, diffondono la rivista omonima.
- DIAPOLIS ([www.dyapolis.auth.gr](http://www.dyapolis.auth.gr)) si occupa soprattutto dell’insegnamento della lingua greca agli alunni stranieri o rimpatriati. Sostiene l’inserimento scolastico degli alunni allofoni e organizza corsi di formazione dei nuovi insegnanti.
- Un nuovo progetto è stato di recente avviato e si propone la realizzazione di progetti educativi rivolti ai minori rom. Condotta dalle università e dal Ministero, organizza una serie di azioni nelle scuole di ogni grado: [www.Keda.uoa.gr/rom](http://www.Keda.uoa.gr/rom).

Va ricordato infine che negli ultimi anni la Grecia ha messo in atto sforzi materiali e azioni diffuse per dare risposta ai bisogni linguistici dei migranti recenti e dei richiedenti asilo, operando sia nei campi di accoglienza, che istituendo “zone di educazione prioritaria” (ZEP) nelle scuole.

### ➤ ***Inserimento scolastico degli allievi allofoni***

Sul tema dell’inserimento scolastico degli alunni neo arrivati o di recente immigrazione, il Ministero dell’Educazione nazionale fornisce alcuni dati riportati nel Questionario. Si stima che a

febbraio 2017, 1.623 minori erano inseriti nelle strutture per l'educazione dei bambini rifugiati (DYEP) e altri 1.005 minori erano in attesa di essere inseriti in nuove strutture educative.

Dal punto di vista organizzativo, il Ministero ha previsto l'istituzione di strutture specifiche, quali:

- le ZEP – Zone di educazione prioritaria – che durano un anno scolastico, con la possibilità di prolungamento e accolgono soprattutto i bambini rifugiati;
- le classi di accoglienza e i corsi ZEP1 e ZEP2 che sono indirizzati ai minori stranieri che non conoscono la lingua greca o ne hanno una competenza limitata. Sono frequentati da alunni rom, allofoni, rimpatriati, con bisogni educativi specifici ...;
- le strutture di accoglienza per l'educazione dei rifugiati (DYEP) che hanno lo scopo di proporre attività di animazione, espressione, prima conoscenza della lingua.

La Grecia adotta un modello di integrazione che prevede classi separate. Come si è potuto leggere sopra, la legislazione prevede la scolarizzazione degli alunni nei arrivati nelle ZEP (zone di educazione prioritaria), nelle classi di accoglienza ZEP 1 e 2 e nelle strutture educative specifiche per i rifugiati.

### ➤ ***Insegnamento e apprendimento della L2 e buone pratiche***

L'obiettivo finale delle strutture educative specifiche e delle classi di accoglienza è l'inserimento degli alunni allofoni nelle scuole ordinarie, definite "convenzionali". Tuttavia, si riscontrano difficoltà di apprendimento e linguistiche da parte degli allievi figli di immigrati o rifugiati che permangono nel tempo e che incidono anche sulle discipline non linguistiche.

Di seguito alcune buone pratiche organizzate per dare risposta ai bisogni linguistici e di apprendimento, in generale.

#### □ ***XENIOS ZEUS. Greco per rifugiati.***

Questo strumento didattico supporta gli insegnanti nei corsi per l'apprendimento della lingua greca da parte di giovani e adulti allofoni che devono apprendere la lingua seconda per i bisogni della vita quotidiana (livelli A1 e A2). Il sito presenta descrizioni di metodi di insegnamento, programmazioni/tipo e indicazioni per elaborare materiali didattici:  
[www.opencourses.anth.gr/ZEUS101](http://www.opencourses.anth.gr/ZEUS101)

#### □ ***DIAPOLIS***

Il progetto DIAPOLIS ha elaborato molti strumenti e materiali per l'apprendimento linguistico e per l'educazione interculturale, destinati a vari ordini di scuola. Ne citiamo alcuni:

- un esempio di percorso linguistico per la seconda classe della scuola primaria;
- un corso di letteratura interculturale per la scuola secondaria;
- materiali didattici per un approccio interculturale nella scuola dell'infanzia;
- PRESS (Provision of refugee education and support scheme), destinato ai rifugiati: rilevazione dei bisogni linguistici ed educativi e sensibilizzazione della popolazione greca.

➤ ***Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e buone pratiche***

Alcune ricerche condotte registrano fra gli insegnanti greci un atteggiamento nei confronti della lingua d'origine degli alunni che va dalla tolleranza all'etnocentrismo. Il bilinguismo degli allievi non è conosciuto né riconosciuto e sovente viene percepito come un ostacolo all'apprendimento del greco. Ancora oggi vi sono educatori e insegnanti che consigliano ai genitori stranieri (peraltro spesso poco competenti nella seconda lingua) di non parlare con i loro figli in lingua madre. Sembrano fare eccezione gli insegnanti di lingua straniera che manifestano invece un atteggiamento di valorizzazione della diversità linguistica.

Gli sforzi maggiori per la valorizzazione del plurilinguismo provengono da progetti e centri universitari.

Citiamo due buone pratiche.

- **DIAPOLIS:** [www.diapolis.auth.gr](http://www.diapolis.auth.gr)

Il progetto elabora materiali per il sostegno all'apprendimento e mantenimento della lingua russa e albanese: test di rilevazione e valutazione degli allievi nelle due lingue; materiali on line e interattivi per l'apprendimento delle due lingue.

- **POLYDROMO:** [www.polydromo.gr](http://www.polydromo.gr)

Nell'ambito del progetto vengono organizzate azioni di sostegno del plurilinguismo, come nel caso della promozione del bilinguismo greco-arabo e di CREATE, rivolto ai rifugiati.

## 4. ITALIA

### ➤ *La situazione linguistica*

Dal punto di vista linguistico, l'Italia presenta un varietà articolata su quattro poli: l'italiano, lingua nazionale, e le sue varietà; i dialetti regionali e le loro varietà; le lingue delle minoranze storiche riconosciute dall'apposita legge del 1999; le "nuove" lingue degli immigrati. La legge del 1999, denominata "*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*", cita e riconosce in maniera ufficiale dodici lingue e culture: albanese, catalano, tedesco, greco, sloveno, croato, francese, franco-provenzale, friulano, ladino, occitano e sardo.

Una ricerca condotta dall'ISTAT nel 2015 su "*L'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle lingue straniere*" ha rilevato che la popolazione (a partire dai 6 anni e oltre) che dichiara di avere una lingua materna diversa dall'italiano è passata dal 4.1% del 2006 al 9.6% del 2015. Le lingue più parlate sono: il romeno, l'arabo, l'albanese, lo spagnolo e il cinese. Se si considera poi la popolazione di età compresa tra 25 e 34 anni, la percentuale di chi dichiara di avere una lingua materna diversa dall'italiano sale al 16.9%. A seguito dell'immigrazione quindi, il cosiddetto "quarto polo linguistico" si è arricchito di idiomi e alfabeti diversi e le scuole accolgono un numero rilevante di alunni che praticano a casa un'altra lingua.

La normativa che si occupa di integrazione degli alunni stranieri e di educazione interculturale ha accompagnato questi cambiamenti con indicazioni e suggerimenti.

Citiamo quattro documenti, riportando alcuni frammenti:

- "*La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*", Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, MIUR, 2007

"... Si deve ripensare l'offerta generale (non limitata agli immigrati) delle lingue straniere, includendo le lingue parlate dalle collettività più consistenti a seconda delle aree del Paese. ... In tutti i casi, anche nelle scuole primarie, gli insegnanti possono valorizzare il plurilinguismo dando visibilità alle altre lingue e ai vari alfabeti, scoprendo i "prestiti linguistici" tra le lingue, ecc ...". E ancora: "Il mantenimento della lingua d'origine è un diritto dell'uomo ed è uno strumento fondamentale per la crescita cognitiva, con risvolti positivi anche sull'italiano L2 e sulle lingue straniere studiate a scuola. L'insegnamento delle lingue d'origine, nella loro versione standard, può essere organizzato insieme a gruppi e associazioni italiani e stranieri, mentre saranno le famiglie e le collettività a esporre i figli alle varietà non standard da loro parlate".

- "*Linee Guida per l'accoglienza degli alunni stranieri*", MIUR, 2014

Nel documento si legge: “Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un’ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio”.

Le linee guida prevedono anche la presenza di mediatori linguistici e culturali con compiti di accoglienza, traduzione, collaborazione a proposte didattiche di conoscenza delle lingue e culture d’origine.

Si sottolinea inoltre come dato positivo anche la presenza nelle scuole di “libri in lingua originale, bilingui o plurilingui ... in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche”.

- Da: *“L’italiano che include: la lingua/le lingue per non essere stranieri”* (a cura di Graziella Favaro), Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’intercultura, MIUR, 2015.

“La pluralità delle lingue presenti nella scuola multiculturale è ormai un dato di fatto, così come riconosciuto dalle recenti Indicazioni nazionali per il curricolo nel primo ciclo dell’istruzione: *“Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana”*. Le lingue dei bambini e dei ragazzi stranieri sono oggi per lo più ignorate, rimosse e considerate a volte un ostacolo all’apprendimento dell’italiano. Negli ultimi tempi, anche in seguito all’emanazione del documento europeo *Guida per l’attuazione del curricolo plurilingue e interculturale*, si osservano timidi passi avanti nella direzione del riconoscimento del plurilinguismo e nell’insegnamento, ancora in via sperimentale e limitata, di lingue non comunitarie. La diversità linguistica deve essere conosciuta, riconosciuta e valorizzata, qualunque siano le lingue in contatto. Essa è positiva, sia per i parlanti più lingue, che per gli alunni monolingui poiché insegna in maniera concreta l’apertura al mondo, sollecita un atteggiamento di curiosità, promuove in tutti una competenza e una sensibilità metalinguistiche”.

E ancora: “Proposte operative

- Nella scuola multiculturale, deve essere data visibilità alle lingue d’origine attraverso: segnali, scritte, cartelloni, messaggi plurilingui. Modalità simboliche di riconoscimento che agiscono positivamente sia sugli italiani che sugli stranieri e che comunicano in maniera immediata che la scuola è di tutti e che le lingue sono una ricchezza.
- Ogni insegnante deve conoscere e riconoscere la situazione linguistica degli alunni e quali sono le lingue parlate al di fuori della scuola. Esempi e tracce per la raccolta delle biografie linguistiche - diffusi anche attraverso il progetto ministeriale sperimentale LSCPI - possono essere utilizzati nelle scuole.

- Le scuole possono ospitare in orario extrascolastico corsi di insegnamento delle lingue d'origine organizzati in collaborazione con i consolati, le associazioni, e le comunità o gruppi di genitori stranieri.
  - Le lingue d'origine degli allievi non italofoeni possono sostituire la seconda lingua straniera nella scuola secondaria. In ogni caso, deve essere riconosciuta la competenza in quella lingua che va a costituire un credito.
  - L'insegnamento delle lingue non comunitarie ma di larga diffusione dovrebbe essere previsto nel curriculum comune ed essere rivolto a tutti gli alunni".
- Da: *“Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura”*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura - MIUR 2015

“L'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie ha seguito in questi anni modalità prevalentemente di tipo “compensativo”, sottolineando soprattutto le carenze e i vuoti e riconoscendo molto poco i saperi acquisiti e le competenze di ciascuno, ad esempio, nella lingua materna. La diversità linguistica, rappresenta infatti un'opportunità di arricchimento per tutti, sia per i parlanti plurilingui, che per gli autoctoni, i quali possono precocemente sperimentare la varietà dei codici e crescere più aperti al mondo e alle sue lingue.

Come valorizzare la diversità linguistica:

- attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza;
- sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo);
- conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe;
- formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

### ➤ ***Inserimento scolastico degli allievi allofoni***

- *I dati*

Ormai da vari anni il servizio statistico del MIUR raccoglie e analizza i dati relativi alla presenza degli alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole. Le osservazioni seguenti che si riferiscono soprattutto alle tendenze in atto negli ultimi anni sono tratte da: *“Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. Anno scolastico 2016/2017”*; MIUR 2018.

- *Una presenza in assestamento*

“Nell’A.S. 2016/2017 gli studenti e le studentesse di origine migratoria presenti nelle scuole italiane sono stati 826.091, il 9,4% della popolazione studentesca complessiva. Sono aumentati rispetto all’A.S. 2015/2016 del +1,38%, oltre 11mila unità. [...] La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell’ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l’incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%. Se ne deduce che siano proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano. La scuola dell’infanzia registra per il secondo anno consecutivo una riduzione dei bambini con background migratorio, pari a circa 1.600 unità in meno. I 164.820 bambini con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola dell’infanzia costituiscono il 10,7% del totale degli alunni di questo ordine di scuola, [...] la loro incidenza sul totale cresce per effetto del calo del numero degli allievi italiani. [...] La scuola primaria [...] assorbe il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana. Nell’A.S. 2016/2017 ha registrato un aumento pari a circa 4.800 unità (+1,63%). Si tratta, tuttavia, dell’incremento più basso dell’ultimo decennio. [...] i 302.122 bambini con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola primaria costituiscono il 10,8% del totale degli alunni di questo ordine di scuola, percentuale più elevata tra i diversi gradi di istruzione. Nella scuola secondaria di I grado, gli studenti con cittadinanza non italiana sono aumentati di circa 3.900 unità dopo un triennio di costante diminuzione. I 167.486 ragazzi con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola secondaria di I grado costituiscono il 9,7% del totale degli alunni di questo ordine di scuola [...] In percentuale l’aumento è uguale al 2,4%, valore più elevato tra gli ordini di scuola. [...] Nel 2016/2017 nella scuola secondaria di II grado gli studenti con cittadinanza non italiana presenti sono 191.663, con un aumento del 2,21% (+4.138 unità) rispetto l’anno precedente. [...]”

– *Aumentano gli alunni nati in Italia*

“Dal 2012/2013 al 2016/2017 il gruppo di studenti nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana è passato da circa 371.332 unità (A.S. 2012/2013) a 502.963 (A.S. 2016/2017) con un incremento del 35,4%. Nell’ultimo anno la crescita è stata di 24.441 unità (+5,1%). Sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana la percentuale dei nati in Italia è del 60,9% (il 47,2% nel 2012/2013), mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5,8% (4,2 % nel 2012/2013). Nel 2016/2017 l’incidenza dei nati in Italia è dell’85,3% nella scuola dell’infanzia, del 73,4% nella primaria, raggiunge il 53,2% nella scuola secondaria di primo grado e del 26,9% nella scuola secondaria di secondo grado”.

– *In calo gli alunni NAI (neo arrivati in Italia)*

“Il numero degli studenti NAI tende a diminuire, nonostante tra il 2012/2013 e il 2016/2017 - confrontando i dati dei frequentanti, infanzia esclusa - si registri ancora un saldo positivo di 818 unità. Tuttavia, tra A.S. 2015/2016 e l’A.S. 2016/2017, il numero degli studenti NAI è diminuito di 10.394 unità (- 30,5%). La riduzione, che ha riguardato tutti i gradi di istruzione, ha interessato in modo particolare gli studenti della scuola di primaria -42,1% (dalle 16.075 unità del 2015/2016 alle 9.303 unità del 2016/2017, quindi 6.772 bambini in meno)”.

- *La normativa*

Il modello di integrazione adottato dalla scuola italiana è quello “integrato”: non sono infatti previste classi separate di accoglienza, ma gli alunni allofoni vengono inseriti nella classe corrispondente all’età e alla scolarità pregressa e seguono un insegnamento dell’italiano L2 per alcune ore settimanali. Vi sono scuole che in questi anni hanno sperimentato modalità organizzative e didattiche efficaci; altre che invece sembrano agire ancora come se il tema rappresentasse sempre un’emergenza. Le normative definiscono i diritti all’istruzione nelle stesse modalità previste per gli alunni italiani e forniscono alle scuole indicazioni organizzative e suggerimenti pedagogici.

Riportiamo nel box seguente la denominazione dei documenti principali.

*Normativa sull’inserimento scolastico degli alunni stranieri*

-DPR 394/1999 art. 45, comma 4: “Disposizioni in materia di istruzione, diritto alle professioni”;

-*Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri*, MIUR, 2014;

-*Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri*, MIUR, Osservatorio 2015;

-*L’italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità*, a cura di Graziella Favaro, MIUR, Osservatorio 2015.

- *Istituzioni e centri di riferimento*

Sono molti gli enti, le associazioni, le cooperative che si occupano dei vari aspetti legati all’inserimento scolastico dei figli degli immigrati nei territori. Ne citiamo due che hanno valenza nazionale e che sono punti di riferimento per le scuole e i docenti.

□ **Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, MIUR**

L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura è stato istituito nel 2014, tramite un apposito decreto, dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini con l'obiettivo di individuare soluzioni per un adeguamento delle politiche di integrazione scolastica alle esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione.

L'Osservatorio ha compiti consultivi e propositivi: promuove e "suggerisce" politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e ne verifica la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggia accordi interistituzionali, favorisce la sperimentazione e l'innovazione metodologica didattica e disciplinare, esprime pareri e formula proposte su iniziative normative e amministrative di competenza del MIUR.

L'Osservatorio è presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario con delega alle tematiche dell'integrazione; è composto da rappresentanti degli istituti di ricerca, associazioni ed enti di rilievo nazionale impegnati nel settore dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'intercultura, da esperti del mondo accademico, culturale e sociale e da dirigenti scolastici. I componenti rimangono in carica tre anni.

□ **Rete Nazionale dei Centri interculturali**

In diverse città italiane sono presenti i Centri Interculturali, sorti soprattutto grazie all'impegno delle amministrazioni locali o delle associazioni del volontariato e del privato sociale. I centri agiscono – creando relazioni, progetti e riflessioni – al fine di attuare nelle scuole e nelle città una positiva inclusione e l'integrazione culturale attraverso:

- la realizzazione di percorsi formativi rivolti a insegnanti, operatori, sociali, sanitari, volontari, educatori, animatori;
- la promozione di opportunità e occasioni di incontro e di reciproca conoscenza e scambio interculturale fra italiani e stranieri;
- la disponibilità di spazi, occasioni di riflessione e auto-riflessione professionale sui temi legati all'integrazione e all'educazione interculturale;
- l'elaborazione e la diffusione di strumenti, materiali, pubblicitaria (anche plurilingue) utili al lavoro educativo, culturale in contesti multiculturali;
- la creazione di strategie volte a favorire la partecipazione e i percorsi di cittadinanza dei nuovi cittadini;

- la diffusione di idee e pratiche di intercultura e di interazione positiva atta a sostenere il lavoro degli insegnanti e dei servizi per tutti.

La mappa dei Centri Interculturali è disponibile sul sito del Centro COME: [www.centrocome.it](http://www.centrocome.it)

### ➤ *Insegnamento e apprendimento della L2 e buone pratiche*

Come abbiamo visto, il modello di inserimento scolastico degli alunni non italofoeni seguito nella scuola italiana è quello "integrato". L'alunno viene inserito da subito nella classe ordinaria, definita sulla base dell'età e della scolarità precedente. Per l'apprendimento dell'italiano seconda lingua (calendario, ore, obiettivi...), non vi sono indicazioni definite e vincolanti. In genere, la scuola si organizza per predisporre un percorso specifico di apprendimento dell'italiano L2 in orario scolastico o extrascolastico. Nel primo caso, l'alunno non italofono segue l'insegnamento linguistico specifico soprattutto nelle ore in cui in classe sono previsti insegnamenti disciplinari a forte componente verbale.

Le risorse previste per l'insegnamento dell'italiano L2 ad alunni non italofoeni sono le seguenti:

- fondi destinati alle scuole che hanno un "forte processo immigratorio", in particolare "di alunni neo arrivati", art. 9 del CCNL Comparto Scuola "Misure incentivanti per progetti relativi a scuola con forte processo immigratorio ...";
- fondi europei (FAMI) destinati a progetti di integrazione degli immigrati;
- fondi messi a disposizione dagli Enti locali.

Chi insegna l'italiano L2 nelle scuole?

- insegnanti di classe in orario aggiuntivo;
- insegnanti inseriti nelle scuole attraverso il dispositivo del "potenziamento";
- specialisti esterni, su chiamata diretta delle scuole, che hanno una formazione mirata;
- operatori specializzati appartenenti ad associazioni cooperative, enti ... con i quali le scuole stabiliscono progetti e azioni di integrazione.

Di recente è stata istituita una classe di concorso specifica (A 23) per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, destinata a chi è in possesso di titoli e specializzazione. I primi insegnanti nominati attraverso questo canale sono attualmente impegnati nei corsi di italiano L2 per adulti (CPIA).

Raramente gli insegnanti di classe o gli insegnanti inseriti attraverso il meccanismo del potenziamento hanno una formazione specifica sul tema dell'insegnamento dell'italiano L2. Coloro che intervengono nella scuola come figure esterne sono invece dotati di titoli e formazione specifica. Attualmente numerose università rilasciano le certificazioni glottodidattiche per l'insegnamento dell'italiano a stranieri ([www.ditals.com](http://www.ditals.com)).

Le criticità nel sistema di insegnamento dell'italiano L2 sono da rintracciare soprattutto nella asistematicità, e cioè nel divario che si registra da scuola a scuola, da città a città, quanto alla disponibilità di risorse e qualità delle azioni. Un altro punto critico riguarda la formazione degli insegnanti (in formazione o in servizio) che non prevede ancora il tema dell'insegnamento dell'italiano L2 come competenza diffusa, necessaria e ordinaria.

I punti di forza riguardano la vivacità dello scambio fra i docenti (seminari, convegni, siti ...) e la notevole elaborazione di materiali, proposte e percorsi didattici (per apprendenti, bisogni linguistici e livelli diversi) che sono stati realizzati in questi anni.

Di seguito, la descrizione di due buone pratiche.

- **Materiali e proposte per l'insegnamento dell'italiano del CENTRO COME ([www.centrocome.it](http://www.centrocome.it))**

Da tempo il Centro COME (fondato nel 1994) si occupa dei temi dell'integrazione scolastica degli alunni non italiani e del supporto alle scuole multiculturali. In particolare:

- *per l'apprendimento dell'italiano L2*

Realizza nelle scuole di diverso ordine corsi di italiano L2 per: gli alunni neo arrivati; per il potenziamento linguistico e il passaggio di scuola; per l'apprendimento della lingua dello studio; per il superamento dell'esame di terza media.

- *per la formazione dei docenti*

Propone seminari e corsi di formazione e aggiornamento ai docenti e agli operatori sui temi dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano L2 a soggetti e apprendenti diversi. Diffonde la normativa e i riferimenti sul tema; aggiorna su progetti e indicazioni a livello nazionale ed europeo.

- *per l'elaborazione e la diffusione di strumenti e materiali didattici*

Grazie a gruppi di lavoro e a sperimentazioni sul campo, il Centro COME elabora da tempo percorsi mirati e materiali didattici specifici. Tutti i materiali sono diffusi e resi disponibili in maniera libera e gratuita. Sul sito del Centro COME, i docenti possono trovare risorse e strumenti per l'insegnamento dell'italiano L2 a bambini, ragazzi, giovani e adulti: bibliografie ragionate; esempi di test di ingresso e di verifica; materiali didattici destinati ad apprendenti di età, livello e bisogni diversi.

Citiamo fra gli altri:

- Organizzare un laboratorio di italiano L2
- Tra qui e là
- Scrivere in italiano L2

- Studiare in italiano L2
- L'italiano della genitorialità

□ **Osservare l'interlingua:** [www.interlingua.comune.re.it](http://www.interlingua.comune.re.it)

Il Progetto è realizzato dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il progetto di sperimentazione si propone di individuare nuovi modelli di didattica dell'italiano a partire da un presupposto fondamentale: per insegnare bene occorre prima di tutto comprendere l'alunno che apprende, i suoi processi cognitivi e di socializzazione, le sue ipotesi, il progetto persegue due obiettivi:

- sollecitare gli insegnanti ad osservare l'interlingua degli apprendenti dell'italiano L2;
- diffondere materiali e proposte per lo sviluppo della lettura e scrittura in italiano L2.

Per il primo obiettivo, vengono esplicitati le ragioni dell'osservazione e i diversi stadi di interlingua che gli apprendenti attraversano. Sono inoltre presentati alcuni materiali e "prove" da utilizzare per l'osservazione ed esempi di produzione di apprendenti che si trovano in stadi interlinguistici diversi. Per il secondo obiettivo, vengono proposti esempi di materiali e proposte didattiche per lo sviluppo della letto-scrittura nella scuola primaria e secondaria di primo grado.

Il sito si articola in alcune sezioni:

- il progetto;
- l'interlingua: che cos'è, come si osserva ...;
- i percorsi didattici: scrittura e comprensione di testi diversi (narrativi, informativi, regolativi ...);
- i dati raccolti: le produzioni linguistiche degli alunni osservati, orali e scritte;
- i materiali e le risorse utili per approfondire.

➤ ***Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e buone pratiche***

L'attenzione alle lingue conosciute e praticate dagli alunni e al neo plurilinguismo che si è sedimentato in Italia a seguito dei flussi migratori è recente e ancora poco praticata. Le iniziative di insegnamento delle lingue madri degli alunni immigrati sono quindi limitate, sporadiche e volontarie.

Possiamo citare fra queste:

- i corsi di insegnamento della lingua madre organizzati dalle comunità e associazioni di immigrati in orario extrascolastico e nelle loro sedi;

- i corsi di insegnamento delle lingue madri degli alunni stranieri ospitate nelle scuole e in orario extrascolastico;
- i corsi opzionali di lingue non comunitarie proposti a tutti gli alunni in orario extrascolastico soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado: cinese, giapponese, arabo;
- i corsi di lingua straniera non comunitaria inseriti in maniera sperimentale nel curriculum comune (ad esempio, il cinese in alcuni licei o scuole secondarie di secondo grado);
- le attenzioni al plurilinguismo degli allievi inserite nel curriculum comune: iniziative in occasione della giornata della lingua madre (21 febbraio); rilevazione delle lingue presenti nella classe; autobiografie linguistiche degli alunni; prestiti linguistici...
- le forme di visibilità delle lingue "altre" nella scuola: avvisi e cartelli plurilingui; pronto soccorso linguistico; biblioteca con narrazioni e libri in più lingue, nomi degli alunni nella grafia originaria; glossari bi o plurilingui...

Di seguito, citiamo due buone pratiche.

- **Progetto nazionale LSCPI – Lingua di scolarizzazione e curriculum plurilingue e interculturale ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it))**

Il progetto di ricerca-azione è stato promosso dal MIUR nel 2013 nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Si propone di individuare nuove strategie metodologiche e didattiche per l'insegnamento della lingua di scolarizzazione e delle altre lingue presenti nella scuola: lingue minoritarie, lingue straniere e lingue materne degli allievi. Vengono proposte alle scuole azioni diversificate sulla base dell'età degli alunni e della classe frequentata. Ecco alcune proposte di ricerca-azione lanciate e sperimentate in questi anni.

- per le classi prime della scuola primaria: l'autobiografia linguistica e l'intervista fatta dai bambini ai genitori sulle lingue conosciute nella famiglia;
- per la classe seconda della scuola primaria: Dall'oralità alla scrittura. Creatività, riflessioni e meta cognizioni a partire dalla raccolta di storie, favole e racconti in varie lingue;
- per la classe terza della scuola primaria: Attraverso l'arte: lingue, scritture e alfabeti e i linguaggi espressivi e artistici;
- per la classe prima della scuola secondaria di primo grado: La scoperta di sé e dell'altro attraverso le lingue.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Per saperne di più: Indicazioni sul progetto nazionale LCSCPI 2014/15: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

## □ Il bilinguismo disegnato

Quale idea hanno i bambini e i ragazzi della pluralità linguistica? Come vedono se stessi già bilingui (i bambini stranieri) o bilingui *in fieri* e potenziali (i bambini italofofoni)? In quale modo essi immaginano che funzioni una mente bilingue, in grado di dare due nomi alle cose e di scegliere di volta in volta in quale lingua parlare? Per scoprire la rappresentazione e le idee che hanno del bilinguismo e delle persone bilingui, viene chiesto loro di disegnare la "mente bilingue" e di esplicitare poi il significato del loro disegno. I numerosi disegni ci suggeriscono come i bambini si costruiscono le loro spiegazioni sul mondo e sulla diversità, in questo caso, quella linguistica. Molti alunni, oltre a disegnare il "posto" dentro il quale si collocano le due lingue, si sono posti molte domande sul dilemma del *controllo*. Chi organizza e ordina le due lingue? In quale modo si sceglie se parlare nell'una e nell'altra? Da quali interlocutori e situazioni provengono gli input linguistici che permettono di acquisire le lingue? Come si fa per evitare la confusione e il mescolamento delle parole?

Alle prese con questi interrogativi, alcuni loro disegni propongono armadi, contenitori e cassette che immagazzinano le parole e che sono chiaramente distinti; altri illustrano computer e lampadine che si accendono e si spengono a comando. Altri ancora presentano immagini di treni con più vagoni o camion/veicoli con due diversi scomparti, su ognuno dei quali viaggiano i vocabolari differenti e che tuttavia sono sempre condotti dal cervello che è un guidatore intelligente.

La ricerca-azione "Il bilinguismo disegnato" è stata finora condotta nelle scuole della Rete di Treviso; nelle scuole di Ancona e di Fermo; ad Arezzo; nelle scuole dell'infanzia di Torino e in alcune scuole milanesi. <sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Per saperne di più sulla ricerca-azione: Graziella Favaro, *Il bilinguismo disegnato*, in: Italiano LinguaDue, n. 1 2023, [www.riviste.unimi.it](http://www.riviste.unimi.it)

Graziella Favaro, *Parole d'infanzia. I bambini disegnano e raccontano la diversità linguistica*, in: G. Anfosso, G. Polimeni, E. Salvadori (a cura di), *Parola di sé. Le autobiografie linguistiche tra teoria e didattica*, Angeli, 2017

## 5. ROMANIA

### ➤ *La situazione linguistica*

La lingua ufficiale della Romania è il romeno, ma dal 2007 il numero delle lingue minoritarie ufficialmente riconosciute è salito a 20 (legge n. 282 del 2007). L'Istituto Romeno di Ricerca sulle Minoranze Linguistiche (<http://ispmn.gov.ro>) è l'ente che conduce ricerche e studi inter e multi disciplinari sulla tutela, lo sviluppo e l'espressione dell'identità etnica, sociale, storica, culturale, linguistica, religiosa etc. per tutte le minoranze linguistiche e le comunità etniche che vivono in Romania.

L'Istituto è stato legalmente costituito nel 2000, come ente pubblico sotto l'autorità del Governo romeno e coordinato dal Dipartimento per le Relazioni Interetniche.

Il panorama linguistico è stato ulteriormente arricchito dalle migrazioni e dai rimpatri. Delle minoranze riconosciute, 19 (ungherese, tedesca, ucraina, serba, slovacca, ceca, croata, bulgara, romanes, italiana, armena, turca, polacca, russa, greca, tartare, yiddish, macedone e csanga) hanno radici storiche in Romania, la ventesima è la comunità cinese formatasi negli ultimi 20 anni in seguito alle migrazioni.

Nelle scuole, eccettuati i bambini e i ragazzi appartenenti alle comunità etniche storiche, la presenza di parlanti bi o plurilingui è riconducibile a tre tipologie:

- figli di immigrati economici provenienti da Paesi diversi, i primi quattro per numero di immigrati sono Turchia, Cina, Israele e Vietnam. L'espressione "immigrati economici" include coloro che cercano un lavoro (provenienti da Cina, Vietnam e Azerbaijan), imprenditori (provenienti da

Turchia, Italia, Cina e Russia) e dipendenti delle multinazionali (provenienti da USA, Francia, Italia e Corea del Sud);

- figli di rifugiati e di richiedenti asilo provenienti da contesti diversi, tra questi: Ucraina, Siria, Afghanistan, Iraq, Pakistan; in molti casi la Romania è considerata un luogo d'approdo intermedio per raggiungere altre destinazioni, più attrattive economicamente, per questo motivo i genitori non sono interessati all'accesso al sistema educativo. L'unica eccezione è rappresentata dalla popolazione ucraina, per la quale sono state registrate oltre 4.000 richieste di cittadinanza, romena, nel 2016.
- figli di emigrati romeni che rientrano in patria da: Italia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna. Questi bambini e ragazzi possono essere divisi in due categorie: 1. bambini e ragazzi che frequentano la scuola in Romania per alcuni anni, che poi si trasferiscono con i genitori in un nuovo paese e lì continuano il percorso d'istruzione e che infine ritornano in Romania; 2. bambini e ragazzi nati in altre nazioni o che iniziano lì il percorso d'istruzione e che dopo alcuni anni rientrano con i genitori in Romania. Secondo il Ministero della Difesa romeno tra il 2007 e il 2018 (settembre 2018) sono stati richiesti oltre 300.000 certificati di nascita romeni per bambini nati in altri Paesi. Secondo il Ministero dell'Istruzione nel 2014 sono 7.470 gli studenti che hanno chiesto il reinserimento nel sistema scolastico romeno, il 15% di loro si trova nella provincia di Bacau. Non sono disponibili dati istituzionali più recenti, ma la stampa dichiara che tra il 2014 ed il 2018 oltre 21.000 studenti sono tornati in Romania. Secondo l'Ispettorato Scolastico Regionale di Botosani nell'anno scolastico 2017/2018 su 223 studenti rimpatriati, 165 non hanno mai frequentato la scuola in Romania e il 30% del totale ha riscontrato difficoltà sia di tipo linguistico (lingua scritta) sia relative ai contenuti del curriculum.

### ➤ *Inserimento scolastico degli allievi allofoni*

Il sistema scolastico romeno prevede la frequenza delle classi preparatorie per gli alunni (figli di migranti, rifugiati, richiedenti asilo e di cittadinanza diversa dalla romena) che non conoscono la lingua di scolarizzazione. Durante la prima fase di inserimento (in genere, il primo anno), gli alunni frequentano corsi intensivi di apprendimento della L2 e di recupero dei contenuti del curriculum corrispondenti al grado di scuola frequentata. Successivamente vengono inseriti nelle classi ordinarie con le stesse modalità degli alunni autoctoni. Manuali e risorse sono forniti dal Ministero dell'Istruzione.

Gli studenti di cittadinanza romena che hanno frequentato in precedenza le scuole in altre nazioni vengono inseriti nelle classi con i coetanei, non frequentano quindi classi preparatorie. A causa

dell'alta percentuale di studenti con problemi linguistici, psicologici, emotivi e di riadattamento, l'Ispettorato Scolastico raccomanda una valutazione iniziale delle abilità di base e la ripetizione dell'anno scolastico, se necessario. L'Istituto di Lingua Romena (<http://www.ilr.ro/lccr/>) - allo scopo di assicurare agli allievi romeni (figli di migranti e scolarizzati in altri Paesi) una buona comprensione della lingua romena – organizza Corsi di Lingua, Cultura e Cittadinanza Romena (LCCR). I corsi si svolgono in cinque nazioni: Italia, Spagna (dal 2007), Belgio (dal 2008), Portogallo e Irlanda (dal 2015), questi corsi sono frequentati da oltre 35.000 studenti.

### ➤ *Insegnamento e apprendimento della L2 e buone pratiche*

La formazione linguistica degli insegnanti di lingua romena, L1 o L2, è assicurata dalle università. Nelle scuole pubbliche la lingua romena è insegnata come L2 nelle classi e negli istituti che hanno adottato la o le lingue delle minoranze linguistiche come lingue di scolarizzazione. L'attività di questi istituti è coordinata e monitorata dal Dipartimento per l'Istruzione delle Minoranze Linguistiche del Ministero dell'Istruzione, inoltre il Centro e la Casa Editrice nazionali - specializzati nella valutazione, nell'esame e nella pubblicazione a scopo pedagogico e didattico - forniscono i manuali in romeno lingua L2 (<https://www.manuale.edu.ro/>).

La presenza degli studenti stranieri nelle scuole è un fenomeno recente e le classi multilingui non sono numerose. Nel corso dell'anno preparatorio viene seguito un curriculum e vengono usati manuali precedentemente approvati (<https://www.libris.ro/puls-manual-de-limba-romana-ca-limba-straina-al-POL978-973-46-5974-6--p1040441.html> ).

Due buone pratiche:

- CLIPFLAIR PROJECT

Il progetto è stato sviluppato da un consorzio di 10 università tra cui l'Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca. Sono disponibili online una piattaforma ad accesso gratuito, una libreria multimediale e risorse Web 2 per l'apprendimento di 15 lingue incluso il romeno L2 (<http://clipflair.net/consortium/>).

- AIDRom Association

L'organizzazione segue progetti a livello nazionale che hanno come scopo l'inclusione sociale di gruppi svantaggiati come: migranti, rifugiati, richiedenti asilo e minoranze. I loro progetti prevedono anche attività formative quali corsi di lingua e cultura romena e ricerca dell'alloggio (<http://aidrom.ro/english/>)

➤ ***Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e buone pratiche***

Il diritto all'istruzione in lingua materna è garantito dalla legge (legge n. 282/2007).

Le politiche educative dello Stato prestano un'attenzione particolare alle lingue d'origine degli alunni con background migratorio attraverso azioni e modalità diverse: insegnamento inserito nel curriculum delle lingue non comunitarie; corsi opzionali nel tempo extrascolastico; educazione bilingue.

## 6. SVEZIA

### ➤ *La situazione linguistica*

Il Consiglio svedese delle lingue (Språkrådet) è l'istituzione ufficiale che cura la situazione linguistica del Paese. La missione del Consiglio è quella di monitorare lo sviluppo della lingua svedese orale e scritta e di monitorare al contempo l'uso e lo status degli altri idiomi diffusi in Svezia. In particolare, ciò significa promuovere la diffusione dello svedese e delle altre cinque lingue minoritarie ufficiali: finnico, meänkieli, sami, romanes e yiddish. Un obiettivo ulteriore del Consiglio è quello di rafforzare l'unità linguistica scandinava e anche negli altri Paesi scandinavi vi sono istituzioni simili.

Il sostegno nei confronti delle lingue minoritarie si realizza attraverso finanziamenti per la promozione delle competenze orali e scritte, per le attività con i bambini e i genitori, per le iniziative di lettura in L1. Altri fondi sono destinati alla promozione del multilinguismo e alla valorizzazione di tutte le lingue, veicolo culturale e supporto alla trasmissione tra le generazioni e vengono destinati soprattutto ai progetti che coinvolgono i bambini e i giovani.

Per saperne di più:

- <http://www.sprakochfolkminnen.se/sprak.html> (ultima consultazione 27 giugno 2019)
- [www.ethnologue.com/country/SE](http://www.ethnologue.com/country/SE) (ultima consultazione 27 giugno 2019)

Dal 2009 in Svezia è in vigore il Language Act nel quale si legge:

“Tutti i residenti in Svezia hanno l'opportunità di apprendere, sviluppare e usare la lingua svedese.

E inoltre:

- le persone che fanno parte delle minoranze nazionali hanno l'opportunità di apprendere, sviluppare e usare la lingua minoritaria;
  - le persone che hanno disabilità uditive o vocali hanno l'opportunità di apprendere, sviluppare e usare la lingua dei segni.
  - Inoltre, le persone la cui madrelingua non è compresa nelle lingue minoritarie hanno anch'esse l'opportunità di apprendere, sviluppare e usare la loro lingua materna”.
- [www.regeringen.se](http://www.regeringen.se) (ultima consultazione 27 giugno 2019)

### ➤ *Inserimento scolastico degli allievi allofoni*

Il numero degli alunni neo arrivati nella scuola dell'obbligo svedese è cresciuto del 27% fra il 2015 e il 2016, passando da 62.400 a 79.400. Le statistiche ufficiali registrano inoltre una disomogeneità nella distribuzione tra le scuole degli allievi neo arrivati: nella primaria, il 10% delle scuole accoglie

il 43% di tutti i bambini di recente immigrazione e vi sono 700 scuole che non hanno accolto nessun alunno neo arrivato.

Una situazione analoga a quella delle scuole si osserva fra i comuni: anche in questo caso, il 10% delle municipalità ha accolto il 41% dei minori neo arrivati e delle loro famiglie. Si tratta in molti casi di comuni di piccole dimensioni e con scuole con pochi alunni e questo fa sì che in alcuni casi la percentuale degli alunni entrati per la prima volta nella scuola svedese registrata nelle piccole scuole sia stata del 30%.

Oltre che tra le municipalità, vi sono differenze anche tra le scuole municipali (pubbliche) e quelle “indipendenti” (private). Queste ultime accolgono solo il 3% di alunni neo arrivati a fronte del 6.5% delle istituzioni scolastiche pubbliche.

Sulla base della definizione in uso nelle scuole, sono considerati alunni “neo arrivati” coloro che sono stati inseriti nelle scuole svedesi negli ultimi quattro anni. Dopo questo periodo comunque il sostegno linguistico continua a essere garantito agli allievi che ne hanno la necessità e presentano bisogni linguistici specifici. I progetti destinati ai neo arrivati e agli studenti bilingui sono duraturi nel tempo e fanno parte dell’offerta ordinaria della scuola svedese.

Gli alunni neo arrivati inseriti nella scuola primaria o secondaria di primo grado iniziano il loro inserimento scolastico nelle classi preparatorie, che sono separate rispetto alle classi ordinarie. Al tempo stesso, vengono tuttavia iscritti formalmente alla classe ordinaria, nella quale saranno inseriti dopo la fase preparatoria. La classe preparatoria ha come obiettivo privilegiato l’apprendimento della lingua svedese. Nel 2016/17, circa 60.200 studenti hanno seguito un programma preparatorio e rappresentano il 18% della popolazione scolastica.

- Per saperne di più: [www.skolverket.se](http://www.skolverket.se) (ultima consultazione 27 giugno 2019)

### ➤ ***Insegnamento e apprendimento della L2 e buone pratiche***

Non vengono descritte buone pratiche.

### ➤ ***Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e buone pratiche***

Nell’anno scolastico 2016/17 circa 275.000 allievi inseriti nella scuola dell’obbligo erano nelle condizioni di richiedere un insegnamento nella lingua madre, dal momento che praticavano un’altra lingua a casa. Essi rappresentavano il 27% della popolazione scolastica con un incremento, rispetto all’anno precedente, del 10%. Le dieci lingue madri più diffuse erano le seguenti:

- arabo
- somalo

- persiano
- bosniaco/croato/serbo
- inglese
- spagnolo
- curdo
- finnico
- polacco
- albanese.

## **ALLEGATI**

Allegato 1. QUESTIONARIO

## **Premessa**

La diversità linguistica è parte importante del DNA dell'Europa. Essa si compone di idiomi diversi: le lingue nazionali, le lingue minoritarie, le varietà dialettali e le lingue degli immigrati.

Il progetto IRIS, a partire da questa colpevolezza, si propone di riconoscere e valorizzare la diversità linguistica dei sei Paesi partner e presta attenzione soprattutto a tre temi:

1. l'insegnamento/apprendimento della lingua di scolarità da parte degli alunni neo arrivati, o comunque allogliotti (L2);
2. il riconoscimento della lingua madre degli alunni immigrati e figli di immigrati, considerata come diritto dei singoli e opportunità per tutti (L1);
3. lo sviluppo di strategie che permettano ai vari apprendenti di trasferire da una lingua all'altra le competenze linguistiche e comunicative acquisite nelle diverse lingue dei propri repertori.

Nella prima fase del progetto IRIS è prevista un'azione di descrizione dei contesti e ricognizione di buone pratiche sui tre temi 1, 2 e 3 attraverso l'uso di un questionario aperto e la condivisione di documenti, progetti e materiali sulla piattaforma dedicata.

Il QUESTIONARIO di raccolta dei dati delle pratiche linguistiche di qualità si articola in 5 parti:

- A. CONTESTO LINGUISTICO
- B. PRESENZA ALUNNI STRANIERI E ALLOGLOTTI
- C. INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELLA L2 AD ALUNNI STRANIERI E ALLOGLOTTI: BUONE PRATICHE
- D. RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA MADRE: BUONE PRATICHE

Il QUESTIONARIO è aperto e deve essere integrato da documenti allegati, link a siti, indicazioni bibliografiche. Può servire come traccia per un sintetico rapporto nazionale e per la raccolta delle buone pratiche: materiali, progetti, strumenti e metodi, riferiti a età e grado di scuola diversi.

Nome, cognome, indicazione dell'ente di appartenenza e data di compilazione
E-mail

<b>A. CONTESTO LINGUISTICO</b>
A.1a

La situazione nazionale. Di seguito un'immagine descrive la situazione linguistica dei sei Paesi partner del progetto IRIS.

A.1b

Di seguito una tabella rappresenta le lingue nazionali, regionali e le lingue minoritarie riconosciute nei sei Paesi partner de

State languages and regional, minority or non-territorial languages with official status, 2015/2016

STATE	State language	Regional and/or minority language with official status
AT	German	Czech, Croatian, Hungarian, Slovak, Slovenian, Romany
EL	Greek	
FR	French	
IT	Italian	Catalan, German, Greek, French, Friulian, Croatian, Ladin, Occitan, Provençal, Slovenian, Albanian, Sardinian
RO	Romanian	Bulgarian, Czech, German, Greek, Croatian, Hungarian, Polish, Romany, Russian, Slovak, Serbian, Turkish, Ukrainian
SE	Swedish	Finnish, Meänkieli, Sami, Romany, Yiddish

Source: Eurydice, *Languages at*

A1.c

Altre notazioni relative al plurilinguismo, note e integrazioni.

In particolare relative all'insegnamento delle lingue straniere (LS) comunitarie.

A.2

Quali sono le lingue più diffuse fra i minori immigrati e figli di immigrati?

Inserire graduatoria delle lingue più diffuse, per numero di locutori, fra i minori stranieri e con background migratorio.

A.3

Quali sono le lingue straniere che sono più studiate nel vostro sistema scolastico?

Introdurre la classifica delle prime otto lingue studiate.

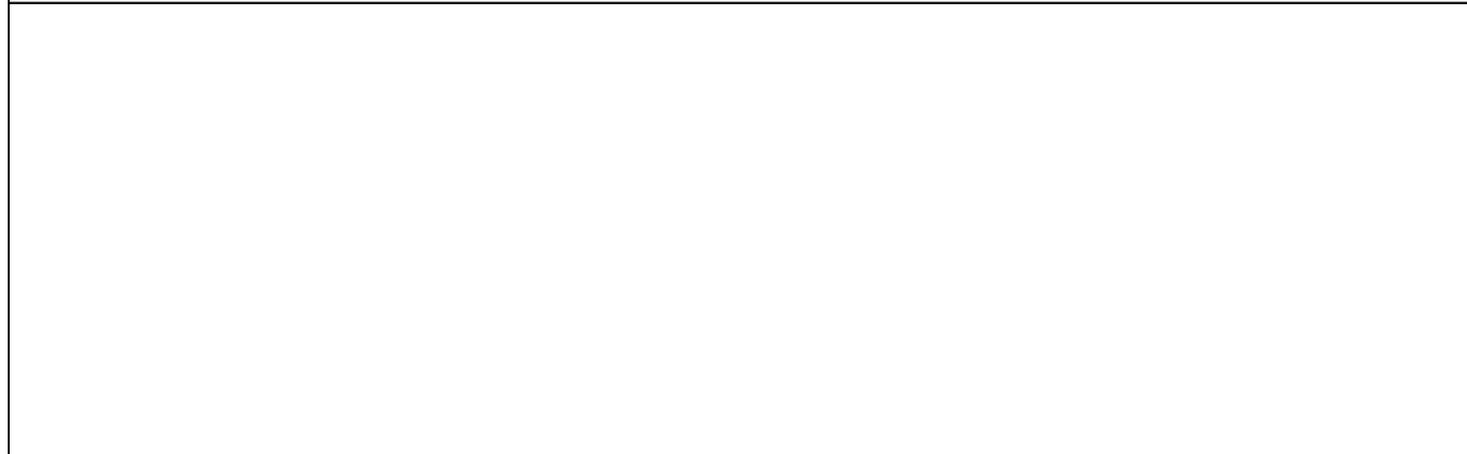
A.4

Ci sono documenti o normativa sul plurilinguismo degli alunni stranieri e con background migratorio?

Inserire riferimento ai documenti e stralci dai documenti. Precisare il paragrafo o i paragrafi.

A.5 Note

## **B. PRESENZA ALUNNI STRANIERI E ALLOGLOTTI**

<p>B.1</p> <p>Dati recenti relativi all’inserimento scolastico degli alunni con background migratorio, con particolare riferimento agli alunni con background migratorio e neo arrivati.</p> <p>Inserire dati recenti su: alunni stranieri per ordine di scuola; alunni stranieri per nazionalità e lingua; alunni stranieri neo arrivati; ritardi.</p>	
<p>B.2</p> <p>Cambiamenti nella presenza degli alunni con background migratorio intervenuti negli ultimi due anni</p>	
<p>B.3</p> <p>Vi è un centro o ente che a livello nazionale e/o regionale si occupa del tema?</p> <p>Indicare, descrivere e rinviare a link</p>	
<p>B.4</p> <p>Normativa che regola l’inserimento scolastico degli alunni con background migratorio e neo arrivati.</p> <p>Inserire riferimenti a normativa recente e inserire stralci significativi. Precisare il paragrafo o i paragrafi.</p>	
<p>B.5a</p> <p>L’immagine seguente distingue tra <i>modello separato</i> e <i>modello integrato</i>.</p> 	
<p>B.5b</p> <p>Quale modello di inserimento viene seguito?</p>	
<p>B.5c</p> <p>Eventuali note e integrazioni</p>	
<p><b>C. INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELLA LINGUA DI SCOLARITÀ AD ALUNNI STRANIERI</b></p>	
<p>C.1</p> <p>Descrizione della situazione.</p> <p>Descrizione della situazione a livello nazionale e/o locale con particolare riferimento a: modalità organizzative; chi insegna la seconda lingua.</p>	

C.2
<p>Normativa o linee guida sul tema.</p> <p>Inserire riferimenti e stralci dalla normativa. Precisare il paragrafo o i paragrafi.</p>
C.3
<p>Descrivere due buone pratiche riferite a età e grado di scuola diversi  <a href="#">(vedi Allegato. Sezione E).</a></p> <p>Distinguere tra scuola dell'infanzia 3-6 anni; scuola primaria; scuola secondaria; formazione professionale (inserire descrizione e rinvii).</p>
C.4
Note
<b>D. RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DEL PLURILINGUISMO E DELLA LINGUA MADRE</b>
D.1a
<p>Descrizione della situazione.</p> <p>Esplicitare se sono previste attenzioni alle lingue d'origine degli <u>immigrati</u>: insegnamento a scuola e nel curriculum di lingue non comuni.</p>
D.1b
<p>Normative e linee guida nazionali o locali.</p> <p>Inserire riferimenti e stralci. Precisare il paragrafo o i paragrafi.</p>
D.2
Ricerche condotte sulle rappresentazioni degli insegnanti nei confronti delle lingue di origine degli <u>allievi immigrati</u> : degli
D.3
Descrivere due buone pratiche riferite a età e grado di scuola diversi.
D.4
Note

**GLOSSARIO PER SCAMBIARE E CONDIVIDERE PAROLE E SIGNIFICATI E PER UN'ETICA DELLE PAROLE**

**Premessa**

**Le parole sono “pietre”**

La proposta di un Glossario IRIS si origina innanzi tutto dalla necessità di mettere in comune e condividere parole e significati in uso nei sei Paesi coinvolti nel progetto. Ma si basa anche sulla considerazione dell'importanza delle parole che usiamo, che descrivono la realtà, ma che spesso anche la “costruiscono” e la rappresentano. Vi sono automatismi linguistici che non raccontano la realtà e i suoi cambiamenti, ma che tendono a semplificare e a produrre “etichette”. Questo succede oggi rispetto al tema generale delle “migrazioni”, ma si riverbera anche nel linguaggio della scuola e dell'educazione.

Gli impegni e gli obiettivi della proposta sono due:

**a. elaborare un Glossario di progetto** con le parole e le definizioni che sono oggi in uso in ogni Paese nei documenti ufficiali e nei progetti delle scuole. Ciò per facilitare la comunicazione fra i partner, scambiando definizioni e riferimenti condivisi, a partire dalla compilazione del questionario e dall'analisi successiva per la stesura del Report;

**b. proporre lessico e definizioni più coerenti ed efficaci per un Glossario condiviso di parole nuove** che siano eticamente corrette e rispettose nel descrivere i “nuovi cittadini”, a partire dalla scuola e dagli spazi dell'educazione.

***Per a:***

Le parole e definizioni del Glossario di progetto contengono i termini che vengono oggi usati nei documenti ufficiali e nei progetti delle scuole e si riferiscono alle situazioni e ai contenuti del progetto IRIS. Sono raggruppate in due domini:

-i soggetti

-i temi

Ogni partner elabora il proprio Glossario, a partire dalla proposta che segue (integrandola e rivedendola), che riporta il lessico della situazione italiana.

***Per b:***

Le proposte di parole nuove per un Glossario condiviso possono essere elaborate dai singoli partner e discusse negli incontri a distanza o in presenza.

<b>GLOSSARY OF WORDS AND MEANINGS AND THE ETHIC OF WORDS</b>
--

## **Introduction**

### **Words are “stones”**

The idea for an IRIS glossary stemmed primarily from the need to share words and meanings used in the six countries involved in the project. But it is also based on the idea of the importance of the words we use, which describe reality, but often also "build" and represent it. There are linguistic automatisms that do not recount reality and its changes, but tend to simplify and "label" it. This currently happens with respect to the general theme of "migration", but it also reverberates in the language of school and education.

The proposal aims at two objectives:

**a. to create a project Glossary** for the words and definitions used in each country, in official documents and in school projects. Shared definitions and references will facilitate communication between the partners, thanks to the questionnaire and subsequent analysis for the preparation of the Reports;

**b. to propose more coherent and effective vocabulary and definitions for a shared glossary of new words** that are ethically correct and respectful in describing the "new citizens", starting from school and educational spaces.

***For a:***

The words and definitions of the Glossary project contain the terms that are currently used in official documents and school projects and refer to the IRIS project situations and contents. They are grouped into two domains:

-subjects

-themes

Each partner will draw up its own Glossary starting from the following proposal (integrating and revising it), which reports the lexicon of the Italian situation.

***For b:***

Proposals for new words for a shared glossary can be elaborated by individual partners and discussed in remote or in-person meetings

**PAROLE E DEFINIZIONI IN USO IN ITALIA NEI DOCUMENTI E NEI PROGETTI DELLE SCUOLE**

**WORDS AND DEFINITIONS IN USE IN ITALY IN DOCUMENTS AND SCHOOL PROJECTS**

**A. COME VENGONO INDICATI E DEFINITI I SOGGETTI**

**A. HOW SUBJECTS ARE IDENTIFIED AND DEFINED**

● ***Alunno straniero, con cittadinanza non italiana ( CNI)***

alunno che è giuridicamente “straniero” e che ha una cittadinanza non italiana in base alla legge attuale sulla cittadinanza (n. 91/1992)

***Foreign student, with non-Italian citizenship (CNI)***

Student who is legally “foreign” and has non-Italian citizenship based on the current citizenship law (n. 91/1992)

● ***Alunno migrante o immigrato***

che è nato nel Paese di origine e ha vissuto direttamente la migrazione

***Migrant or immigrant student***

Born in the country of origin and experienced migration first-hand

● ***Alunno figlio di immigrati***

nato in Italia da genitori immigrati e che non ha vissuto direttamente la migrazione

***Student child of migrants***

born in Italy to immigrant parents and did not experience the migration

- ***Prima generazione (G1)***

come alunno migrante: arrivato dal Paese di origine e che ha vissuto direttamente la migrazione

***First generation (G1)***

as a migrant student: having arrived from the country of origin and experienced the migration first-hand.

- ***Seconda generazione (G2)***

nato in Italia, figlio di genitori immigrati

***Second generation (G2)***

born in Italy to immigrant parents

- ***Alunno con background migratorio***

figlio di genitori immigrati

***Student with a migrant background***

child of immigrant parents

- ***Nuove generazioni italiane***

è il modo con il quale i giovani italiani/stranieri del CoNNGI (Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane) chiedono oggi di essere definiti

***New Italian generations***

how young Italians/foreigners who belong to CoNNGI (Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane) want to be defined

- ***Alunno NAI***

neo arrivato in Italia: immigrato e inserito a scuola in tempi recenti ( negli ultimi due anni)

### *NAI student*

Just arrived in Italy: immigrated and attending school for a short time (in the last 2 years)

- *Minore straniero non accompagnato MSNA*

ragazze e ragazzi stranieri presenti in Italia da soli (in forte aumento negli ultimi anni) e tutelati da apposita legge del 2017

### *Unaccompanied foreign minor MSNA*

Unaccompanied foreign children in Italy (great increase in numbers in recent years) protected by a law passed in 2017

- *Alloglotto o allofono o non italofono*

che pratica altre lingue e non conosce la lingua nazionale (l'italiano)

### *Speakers of other languages/Non-Italian speakers*

Speakers of other languages who do not know the national language (Italian)

## **B. COME VIENE INDICATA IN ITALIA LA SITUAZIONE LINGUISTICA B. DESCRIPTION OF THE LINGUISTIC SITUATION IN ITALY**

- *italiano L2 o seconda lingua*

l'italiano che si apprende in Italia, nel Paese in cui è lingua d'uso e di scolarizzazione, da parte di non italofoeni (a seguito di migrazioni o spostamenti)

### *Italian L2 or second language*

Italian learned in Italy, in the country where the language is used and the language of schooling by non-Italian speakers (following migrations or transfer)

- ***italiano LS***

l'italiano lingua straniera che si apprende a scuola o nei corsi, nel proprio Paese. Si differenzia (per obiettivi, metodi, modalità di acquisizione) dalla lingua seconda

***Italian FL***

Italian as a foreign language learned at school or in courses in the country of origin. Differs from Italian L2 (in terms of objectives, methods, and acquisition modes)

- ***lingua nazionale***

la lingua ufficiale del Paese; per l'Italia, è l'italiano

***National language***

The official language of a country; in Italy, Italian

- ***lingua di scolarizzazione***

la lingua in uso nella scuola e negli apprendimenti

***Language of schooling***

The language used at school and for learning

- ***italiano L2 della comunicazione***

la seconda lingua che si usa nelle interazioni interpersonali di base (*BICS*, *basic interpersonal communication skills*, nella definizione di J. Cummins)

***Italian L2 for communication***

the second language used in basic interpersonal interactions (*BICS*, *basic interpersonal communication skills*, as defined by J. Cummins)

- ***italiano L2 lingua dello studio***

la seconda lingua che si usa come lingua veicolare per l'apprendimento curricolare (*CALP*, *cognitive academic language proficiency* nella definizione di J. Cummins)

### ***Italian L2 for schooling***

the second language used as a vehicular language for curricular learning (*CALP*, *cognitive academic language proficiency* as defined by J. Cummins)

- ***L1 o lingua madre o madrelingua o lingua materna***

è la prima lingua che si acquisisce nell'infanzia

### ***L1 or mother tongue***

The first language acquired in childhood

- ***lingua d'origine***

lingua appresa e praticata nel Paese di origine

### ***Language of origin***

Language learned and spoken in the country of origin

- ***minoranza linguistica***

gruppi e comunità parlanti altre lingue e che vivono entro i confini nazionali: in Italia, le minoranze linguistiche sono 12 e sono tutelate da apposita legge (n.482/1999)

### ***Linguistic minority***

groups and communities speaking other languages and living within national borders: in Italy, there are 12 linguistic minorities and they are protected by a special law (n.482/1999)

- ***FL1-First foreign language***

Is the first foreign language learned in school (e.g. English in Italy, English in Sweden, ....)

- ***FL2-Second foreign language***

Is the second foreign language learned in school (e.g. French/Italian/Spanish in Austria, ...)

- ***plurilinguismo***

condizione linguistica di individui che praticano più lingue

***Plurilingualism***

linguistic condition of individuals who speak multiple languages

- ***multilinguismo***

condizione di contesti e territori in cui sono presenti più lingue

***multilingualism***

contexts and territories in which several languages are spoken



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Erasmus+ Programme, Key Action 2 - Strategic Partnership (2017-1-IT02-KA201-036701)

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.